

MAGAZINE

The Leica logo, consisting of the word "Leica" in a white, stylized script font, is centered within a solid red circle.

ANNO 9 - NUMERO 34 - GIUGNO 2002 - Spedizione in abbonamento postale - 70% - Filiale di MILANO

2/2002

Magic Moments II

Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT

M A G A Z I N E

Leica

ANNO 8 - NUMERO 34 - GIUGNO 2002 - Spedizione in abbonamento postale - 70% - Filiale di MILANO

2/2002

Magic Moments II

Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT



Direttore responsabile
ROMOLO RAPPAINI

Direttore editoriale
MAURIZIO REBUZZINI

Impaginazione
FEDERICA SALZANO

Fotografie
FRANCO CANZIANI e MARCO MOGGIO

Redazione e amministrazione
Polyphoto SpA
via Cesare Pavese 11-13
20090 Opera Zerbo MI
Tel. 02.530.021 (r.a.) - Fax 02.576.06.850
e-mail: informazioni@leica-italy.com

Fotocomposizione DTP
Rouge, via Zuretti 2a, 20125 Milano

Fotolito e stampa
Clemar, via Simone d'Orsenigo 6, 20135 Milano

Comitato di redazione
Paolo Ascenzi, Anna Babic, Gianni Berengo Gardin,
Vanni Calanca, Luis Castañeda, Luigi Colonna
e Michael Agel, Claude Allonas,
Lothar Kolsch della Leica Camera AG

Hanno collaborato
Antonio Bordini, Gianni Di Benedetto,
Angelo Galantini, Pierpaolo Ghisetti, Gianni Rogliatti

Magazine Leica è una pubblicazione trimestrale della Polyphoto SpA,
via Cesare Pavese 11-13, 20090 Opera Zerbo MI

Registrazione del Tribunale di Milano n. 360 del 17 luglio 1993.
Spedizione in abbonamento postale - 70% - Filiale di Milano

È vietata la riproduzione anche parziale di testi e fotografie senza autorizzazione scritta dell'editore. I Marchi depositati sono usati per gentile concessione di Leica Camera AG.

Angulon, Apo-Macro-Elmarit, Apo-Summicon, Apo-Televid, Apo-Telyt, Colorplan, Curtagon, Diastar, Digilux, Duovid, Elmar, Elmarit, Elmaron, Elpro, Epinor, Focomat, Focometer, Focotar, Geovid, Hektor, Leitz, Leica, Leicaflex, Leicameter, Leica-Vision, Macro-Elmarit, Minilux, Noctilux, Photar, Prado, Pradolux, Pradovit, Reprovit, Summar, Summarit, Summicron, Summilux, Summilux-Aspherical, Super-Angulon, Super-Colorplan, Televid, Tele-Elmar, Telyt, Tri-Elmar, Trinovid, Vario-Elmar, Vario-Elmaron, Visoflex

Abbonamento annuale (4 numeri: marzo, giugno, settembre, dicembre).
Italia 27,89 euro.

Versamento su C/c n. 266/0204 intestato a Polyphoto SpA,
via Cesare Pavese 11-13, 20090 Opera Zerbo MI.

Europa 34,09 euro.

Altri Paesi 50,61 euro.

A garanzia degli abbonati, nel caso la pubblicazione sia pervenuta in spedizione gratuita o a pagamento, l'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e in suo possesso, fatto diritto, in ogni caso, per l'interessato di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione ai sensi della legge 675/96.

In copertina:

*LaLaLa Human Steps (compagnia di ballo)
nella metropolitana di Parigi di William Klein,
del 1992. Questa immagine, che qui scorre
fino al retro di copertina, fa parte
della selezione di quaranta fotografie
di Magic Moments II, presentata da pagina 4.*



my point of view

www.leica-camera.com



Trademark of the Leica Camera Group

SOMMARIO

Anno IX, Numero 34 • Estate 2002

3. Editoriale

4. Magic Moments II
*introduzione di Hans-Peter Cohn,
Presidente Leica Camera AG*

6. Magic Moments II
*selezione di quaranta fotografie internazionali
a cura di Leica Camera AG*

26. Leitz Summar, obiettivi pre-Leica
di Pierpaolo Ghisetti

28. Biblioteca

30. Leica con curiosità
di Maurizio Rebuzzini

33. Prototipi dei visori Leitz
*per negativi e diapositive
di Paolo Ascenzi*

34. Simbologia Leica M3
di Gianni Rogliatti

38. Testimonianze

42. Filo diretto

43. Leitz Prado 66



*L'odierno richiamo è elaborato su un gioco volontario
di composizione: tra l'inquadratura verticale - indispensabile
alla copertina - e la presentazione su doppia facciata
della composizione originaria di William Klein, commentata a pagina 18.*

Tra i diversi impegni assunti, alcuni espliciti e altri impliciti, questa redazione si è data un compito basilare, che assolve fin dalle proprie origini, nella primavera 1994: quello di interpretare le più disparate passioni e attenzioni rivolte al mondo Leica. In questo senso, e per questo indirizzo, la rivista fornisce servizi e notizie a tutto campo, dalla tecnica alle novità di mercato, dalla storia e collezionismo ai valori propri dell'immagine, cioè dell'esercizio della fotografia, che da Leica ricava straordinarie possibilità espressive di assoluta personalità (non solo formale, ma di contenuti).

Da ciò deduciamo che, comunque si affrontino e si vi-

vano le logiche della fotografia, Leica è, e sempre sarà, un complesso e affascinante pianeta, abitato da individui che, pur parlando linguaggi diversi, pur provenendo da esperienze individuali, alla fine confluiscono tutti in un'unica direzione: l'assoluto e incondizionato apprezzamento per l'espressione della fotografia.

L'edizione odierna, datata all'estate 2002, è giust'appunto declinata su queste logiche. Documentando e raccontando un avvenimento di spessore, la mostra Magic Moments II, di fatto questo numero di Magazine Leica celebra l'essenza dell'immagine fotografica, che nella incessante sequenza dei quaranta autori selezionati si esprime a livelli eccezionalmente alti. Come annota nell'introduzione Hans-Peter Cohn, Presidente Leica Camera AG, «ci saranno

sempre "Momenti decisivi" e "Momenti magici", finché ci saranno fotografi capaci di individuarli e consegnarli alla Storia. La capacità di questi interpreti dell'esistenza, che sanno cogliere l'essenza della vita, si sposa con quella mediazione tecnica (Leica, soprattutto) che permette di catturare e sintetizzare situazioni in frazioni di secondo, per produrre immagini che restano indelebili nella memoria collettiva» (l'intera introduzione è pubblicata nella prossima doppia pagina, che dà avvio alla lunga passerella delle quaranta immagini di Magic Moments II: fino a pagina 25).

Magic Moments II, che riprende la filosofia dell'originaria selezione Magic Moments del 1994, allora allestita per celebrare i quarant'anni di Leica M (dalla prima M3 del 1954), è una mostra fotografica itinerante a livello mondiale. La sua prima esposizione italiana viene allestita a San Felice sul Panaro, in provincia di Modena, in occasione dell'edizione 2002 degli ormai tradizionali Fotoincontri di metà giugno. Tra le quaranta immagini di grande significato, non soltanto fotografico, che costituiscono la mostra, ben tre sono di autori italiani: Gianni Berengo Gardin, Roberto Dotti e Fabio Ponzo. L'appuntamento è fissato nei saloni della Rocca Estense, dal 14 al 23 giugno.

Tra i tanti riconoscimenti, alla Leica Camera AG, che ha curato la mostra, indirizziamo il nostro più caloroso ringraziamento per la cortese concessione di pubblicazione delle immagini.

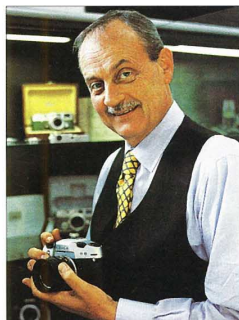
Nota di servizio. Per diversi motivi, tutti intuibili, a partire proprio dalla sequenza di immagini della mostra Magic Moments II, la terza puntata della classificazione dei Numeri di Matricola Leica non viene pubblicata. Anticipando quanto apparirà sul prossimo numero della rivista quantifichiamo che dal numero di matricola 299.601, di un lotto produttivo Leica IIIa del 1938, si approda, dopo consuete quattro pagine fitte di cifre e dati, alla matricola 1.027.800, di un lotto produttivo Leica M3 (terzo tipo) del 1961.

A parziale compensazione -perché ciò che manca, manca e basta-, su questo numero riflettiamo su alcune particolari configurazioni Leica.

Come certifichiamo... con curiosità.



Romolo Rappaini
Leica Brand manager,
Consigliere Delegato Polyphoto SpA



MAGIC MOMENTS II

Quaranta fotografi internazionali Mostra a cura di Leica Camera AG

Cari amici della Leica, cosa ha la fotografia più della pittura? Mentre un pittore lavora per ore, settimane o, a volte, anche per anni su un unico soggetto, un fotografo può reagire in un brevissimo attimo, in una frazione di secondo.

Henri Cartier-Bresson, il più significativo fotografo dei nostri tempi, ha parlato del "Momento decisivo". Un altro francese, Robert Doisneau, ha commentato «un centesimo di secondo qua, un centesimo di secondo là, sommati non ammontano mai a più di uno, due o tre secondi totali rubati all'eternità». Vero. Che attimi!

Che momenti! Decisivi, affascinanti, tragici, felici, addirittura "magici". Istanti durante i quali si sono verificati avvenimenti definitivi, che la fotografia ha saputo raccogliere e raccontare.



Una prima mostra *Magic Moments*, organizzata da Leica Camera AG nel 1994, in occasione dei quarant'anni di Leica M (conteggiate dall'originaria Leica M3 del 1954), ha affascinato il pubblico internazionale in diversi paesi e numerose città. Si afferma che la fotografia sia un linguaggio universale. Questa definizione può essere applicata alla fotografia come mezzo espressivo, ma è vera specialmente per le immagini allestite nella selezione dei *Magic Moments* (momenti magici), nella quale sono state rappresentate situazioni raccolte da autori di diversa esperienza personale, provenienti da tutti continenti. Quale altro motivo può spiegare il clamoroso successo di quella esposizione?

Adesso presentiamo al pubblico una seconda selezione, appunto *Magic Moments II*, perché crediamo sempre nel valore e forza dell'immagine fotografica. Inoltre, il tempo non si è certamente fermato, e numerosi autori internazionali Leica hanno partecipato agli eventi della vita con la propria macchina fotografica e con il proprio talento.

Ci saranno sempre "Momenti decisivi" e "Momenti magici", finché ci saranno fotografi capaci di individuarli e consegnarli alla Storia.

La capacità di questi interpreti dell'esistenza, che sanno cogliere l'essenza della vita, si sposa con quella mediazione tecnica (Leica, soprattutto) che permette di catturare e sintetizzare situazioni in frazioni di secondo, per produrre immagini che restano indelebili nella memoria collettiva.

Un altro aspetto particolare e qualificante dell'attuale mostra *Magic Moments II* riguarda il fatto che, ancora una volta, sono stati i fotografi stessi a scegliere una propria immagine. Alla fine, anche senza conoscere le selezioni dei colleghi, ciascuno ha fornito una preziosa tessera di un mosaico... incredibilmente omogeneo per umanità e capacità di racconto.

Con l'occasione, esprimiamo quindi la nostra ammirazione e gratitudine a tutti i partecipanti.

Lo spirito di *Magic Moments II* non si limita alla riflessione sul mondo. Allo stesso tempo, la mostra sollecita ciascuno a considerare e usare la fotografia -non necessariamente professionale- come espressione di quella concreta cultura che, comunque sia, fissa per l'eternità *momenti magici*: a ciascuno i propri.

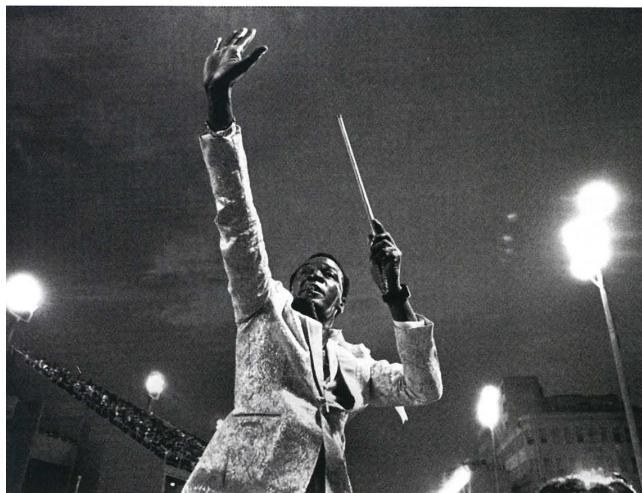
La mostra e la raccolta in queste pagine, da intendersi come catalogo dell'esposizione degli originali, sottolineano che per quanto unici, gli istanti della vita scorrono accanto a noi.

Lo abbiamo appena annotato: la fotografia li sa cogliere, sintetizzare e consegnare alla Storia.

E anche questa è una sostanziale forma di Vita.

Hans-Peter Cohn, Presidente Leica Camera AG

JANE EVELYN ATWOOD	18
NOMI BAUMGARTL	8
GIANNI BERENGO GARDIN	20
IAN BERRY	19
RENÉ BURRI	24
HENRI CARTIER-BRESSON	17
LUIS CASTAÑEDA	12
ÉRIC CÔTÉ	16
BRUCE DAVIDSON	22
ROBERTO DOTTI	25
JEFF DUNAS	15
ELLIOTT ERWITT	19
MIKHAIL EVSTAFIEV	15
BEN FERNANDEZ	24
MARTINE FRANCK	9
RALPH GIBSON	17
MICHAEL VON GRAFFENRIED	6
ARA GULER	7
WILLIAM KLEIN	18
HERLINDE KOELBL	25
WITOLD KRASSOWSKI	7
LJALJA KUZNETSOVA	23
CLAUS BJØRN LARSEN	20
TILL LEESER	14
GUY LE QUERREC	13
YVES LERESCHE	11
ULRICH MACK	21
CONSTANTINE MANOS	21
MARY ELLEN MARK	10
FRED J. MAROON	22
JIM MARSHALL	12
INGE MORATH	11
PAOLO NOZOLINO	10
FABIO PONZIO	23
ELI REED	8
MARC RIBOUD	14
SEBASTIÃO SALGADO	13
MATTHEW SLEETH	9
LOUIS STETTNER	16
EVANDRO TEIXEIRA	6



Evandro Teixeira (Brasile, 1935)

Carnevale, Mestre Marçal, 1984
Leica M3, Super-Angulon-M 4/21mm

Era già fotografo quando è stata inaugurata la nuova capitale Brasilia. È stato testimone del ritorno dell'ex-presidente Juan Perón in Argentina. Nel 1973 ha vissuto la caduta del governo Allende in Cile. Non c'è avvenimento politico fondamentale del Sud America che il brasiliano Evandro Teixeira non abbia documentato con la propria Leica.

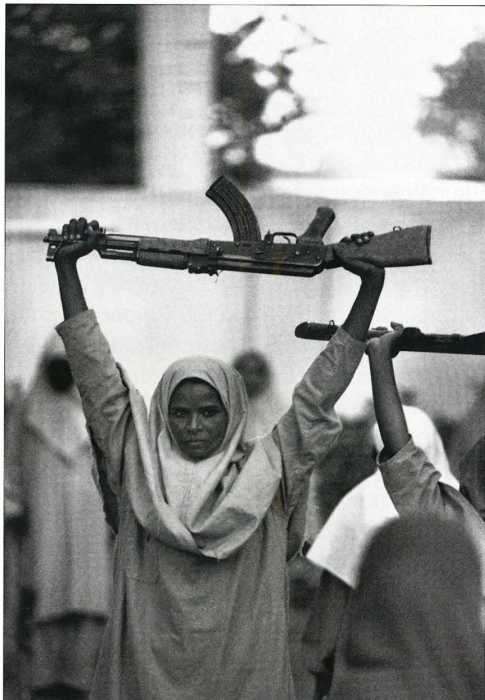
Nel 1963 ha iniziato a collaborare con il quotidiano *Jornal do Brasil*, per il quale fotografa a tutto campo: dalle visite di Stato agli avvenimenti sportivi, al famoso Carnevale di Rio de Janeiro, la cui raccolta è intitolata *Mestre Marçal*: il "Maestro" stabilisce il ritmo, che viene seguito da quattromila allievi della scuola di samba.

Michael von Graffenried (Svizzera, 1957)

Miliziano religioso, Sudan, 1994
Leica M6, Summicron-M 2/90mm

Lo svizzero Michael von Graffenried non ama questo genere di situazioni. Preferisce fotografare dove altri professionisti non possono o non vogliono andare. Però non ha rifiutato l'incarico di andare nella terrorizzata Algeria e nel Sudan, dove da quasi cinquant'anni si combatte una guerra dimenticata dal resto del mondo.

Il suo ampio reportage in bianco e nero è stato raccolto in una monografia pubblicata nel 1995.





Witold Krassowski (Polonia, 1956)

Profughi ruandesi in Tanzania, 1994
Leica M6, Summicron-M 2/35mm

Soccorritori tedeschi forniscono acqua potabile. Soldati delle Nazioni Unite hanno scavato fosse per i rifiuti, e i profughi si riuniscono per ascoltare notizie della propria patria dalle radio a onde corte. Circa duecentomila profughi del Ruanda sono stati raccolti in Tanzania.

Il campo di accoglienza è cresciuto fino ad assumere le proporzioni e dimensioni di una città. Inviato dall'*Observer*, Witold Krassowski documenta la sofferenza di questi profughi. È il primo atto di una tragedia che dopo otto lunghi anni non si è ancora conclusa.



Un Bagno pubblico turco, simbolo di pulizia e piacere sensuale: Ara Güler ha colto l'atmosfera. Presidente dell'associazione dei fotografi turchi, membro associato dell'agenzia Magnum Photos, fotogiornalista attivo in campo internazionale, fin dagli anni Cinquanta ha saputo rappresentare con efficacia e partecipazione la propria cultura.

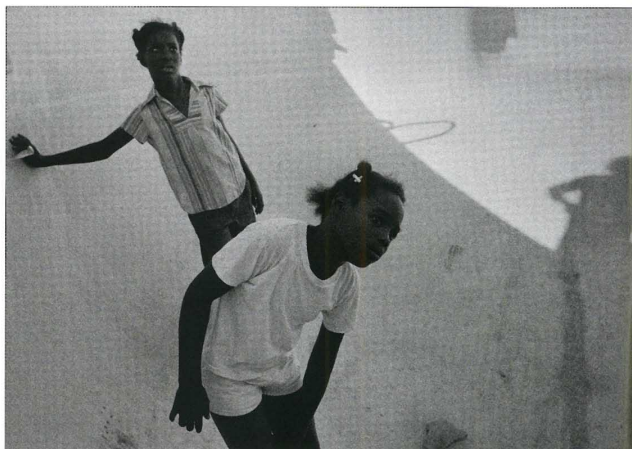
Molto di quanto Ara Güler ha fotografato fino a oggi, non esiste più; restano solamente le sue immagini.

Ara Güler (Turchia, 1928)

Nello storico Bagno turco, 1985
Leica M4, Super-Angulon-M 4/21mm

Per età, appartiene alla generazione "intermedia" dei fotografi Magnum: che operano anche al di fuori del fotogiornalismo. Eli Reed ha realizzato immagini pubblicitarie (per esempio per McDonald's e Polaroid) e ha lavorato come fotografo di scena sui set di diversi film. Giornalisticamente è conosciuto e riconosciuto per i reportage nell'America Centrale, in Africa e nell'Est dell'Europa.

Celebre è il suo lavoro sulla povertà dei bambini statunitensi, che nel 1998 è stato usato come base per una produzione televisiva della Nbc, intitolata (appunto) *I bambini d'America, i più poveri nella Terra dell'abbondanza*. Sempre nel 1998, per questo stesso reportage, ha ricevuto la Medal of Excellence di Leica.



Eli Reed / Magnum (Stati Uniti, 1946)

Los Angeles, California, 1985
Leica M5, Summicron-M 2/35mm



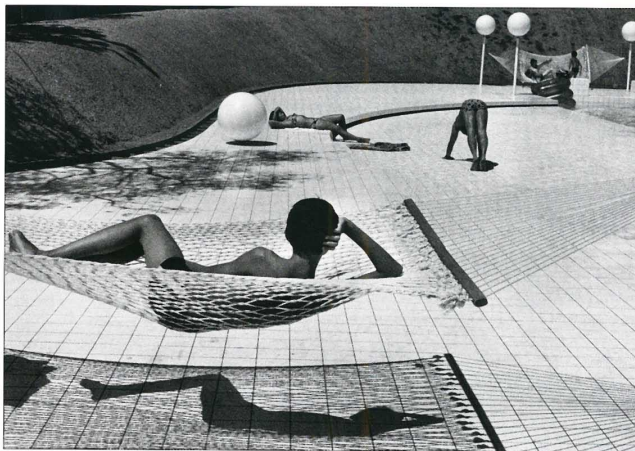
Nomi Baumgartl
(Germania, 1950)

Il pianista Mitsuko Uchida, Londra, 1991
Leica M6, Summicron-M 2/35mm

Nomi Baumgartl è diventata famosa per le sue immagini dell'artista Horst Janssen. Poi ha provocato vivaci discussioni con un libro sullo scrittore Wolfgang Koeppen. In tutti i casi, si è soprattutto segnalata per la propria sensibilissima capacità di osservare la gente. È questo un talento che applica nella fotografia di pubblicità e nel fotogiornalismo. Anche le mani del pianista rappresentano una forma di ritratto.

Martine Franck Magnum (Belgio, 1938)

*Piscina progettata da Alain Capeillères,
Le Brusac, Var, Francia, 1976
Leica M3, Summicron-M 2/35mm*



Questa potrebbe essere la sua fotografia preferita. Non è una coincidenza che sia pubblicata all'inizio della sua imponente monografia *D'un jour, l'autre*. Fondamentalmente, Martine Franck ha esplorato due temi esistenziali: il mondo come teatro e la vita come tragedia. Ogni giorno è una commedia, e noi siamo gli attori; spesso senza neanche accorgercene.



Matthew Sleeth (Australia, 1972)

*Melbourne Cricket Ground, 1998
Leica M6, Summilux-M 1,4/35mm Asph*

Con i suoi centomila posti a sedere, il Melbourne Cricket Ground è lo stadio più grande dell'Australia: dedicato sia al Cricket sia al Football australiano. Possiamo immaginare gli applausi, i fischi e il tumulto degli spettatori, ma Matthew Sleeth si è spostato dietro le quinte, dietro le gradinate. Come fotografo, apprezza punti di vista non convenzionali.

Il suo primo libro, intitolato *Roaring Days* (1998), rappresentò un rifiuto dei comuni cliché australiani. Con il suo particolare bianconero ha descritto un paese moderno, osservato dalle grandi metropoli. Da queste prospettive, ha rappresentato aspetti chiari e scuri della vita nelle grandi città: gente che lavora, prega, ama. In ogni caso, nessuna caccia ai coccodrilli.



Mary Ellen Mark (Stati Uniti, 1940)

*Madre Teresa in un ricovero
per malati terminali, Calcutta, India, 1980*
Leica M4, Elmarit-M 2,8/28mm

Da tempo, Mary Ellen Mark è sulla ribalta fotografica internazionale: è considerata una delle più capaci fotografe contemporanee / uno dei più capaci fotografi contemporanei. Nel 1982 ha ottenuto la Medal of Excellence di Leica e nel 1984 ha vinto il qualificato premio intitolato a Erich Salomon.

Le sue attenzioni fotografiche sono rivolte ai deboli e agli umili. Fuori dal comune sono i suoi reportage sulle prostitute in Oriente, sui bambini di strada e i malati di mente. Il suo modello dichiarato è W. Eugene Smith.

Anticipando la fama internazionale della suora albanese, *Teresa of the Slums* è stato uno dei suoi reportage più conosciuti; e non si dimentichi la serie *Falkland Road*.

Paolo Nozolino (Portogallo, 1955)

Sarajevo, 1997
Leica M6, Summicron-M 2/35mm



Artista della fotografia? Giornalista? Paolo Nozolino racconta storie di vita e allo stesso tempo amplifica i termini del fotogiornalismo convenzionale.

Una fotografia da Sarajevo, scattata vicino all'aeroporto, fa parte della serie *Tuga* (dolore), che è stata presentata a Madrid durante il 2000 International PhotoEspaña Festival. Un aereo dietro il filo spinato è simbolo della città circondata.



Al fascino non servono le scarpe. Una bambina zingara, fotografata dallo svizzero Yves Leresche, che dal 1994 segue la vita di Roma, in Romania. Diverse volte l'anno, si reca nei Balcani attrezzato di un sacco a pelo e due Leica.

Dalle prime fotografie, scattate con esitazione, è nata una assidua ricerca visiva. La piccola Roma e la sua vita è diventata il suo soggetto più importante, e la sua dedizione è stata premiata nel 1997 con un riconoscimento alla prestigiosa selezione del World Press Photo.

Yves Leresche **Lookat Photos** **(Svizzera, 1962)**

Roma, Romania, 1995

Leica M6, Summicron-M 2/35mm

La sua biografia riflette gli avvenimenti politici della prima metà del Ventesimo secolo. In gioventù: lavoro forzato, fuga e rientro in Austria dopo la guerra. Nei secondi anni Quaranta ha lavorato come traduttrice, giornalista e redattrice, prima di approdare alla fotografia.

Questa immagine fa parte di un reportage sull'Irlanda. Una visione non necessariamente spettacolare sottolinea le costanti attenzioni dell'autrice alla cultura del quotidiano e della vita di tutti i giorni.



Inge Morath / Magnum **(Austria, 1923)**

Puck Fair, Killorglin, Irlanda, 1954

Leica M3, Summicron-M 2/35mm

Luis Castañeda (Cuba, 1943)

Cigno nero, Miami, Florida,
Stati Uniti, 1990
Leica M6, Noctilux-M 1/50mm

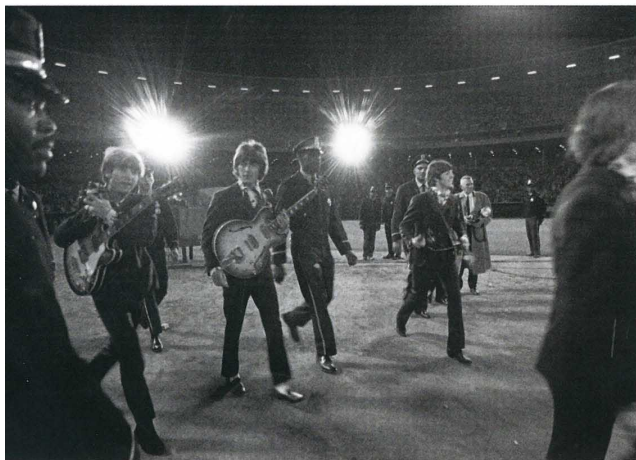
Il luogo: Scuola Elementare di Miami Sud. L'occasione: l'incarico di fotografare una sezione di danza classica. L'autore: un cubano esiliato, che vive in Florida e fotografa la danza fin dai primi anni Sessanta. È questo il suo soggetto più significativo, dopo il paesaggio.

Le bambine stavano aspettando con ansia, tutte di pelle bianca salvo una. Luis Castañeda ha scattato istintivamente, prima dell'inizio del vero e proprio servizio: «Preferisco "cogliere" fotografie non "fare" fotografie».



Jim Marshall (Stati Uniti, 1936)

L'ultimo concerto dei Beatles, Candlestick Park, San Francisco, 1966
Leica M2, Super-Angulon-M 4/21mm



Specializzato in personaggi del mondo musicale, Jim Marshall ha realizzato straordinari ritratti di Mick Jagger, Janis Joplin, John Coltrane e Miles Davis. Annie Leibovitz, oggi giorno ai vertici della fotografia statunitense, lo ha definito come il più grande fotografo di rock-and-roll. Ha iniziato la carriera negli anni Sessanta, realizzando la copertina di un disco di Beaverville. Ha seguito i più grandi festival e raduni della storia della musica pop, da Woodstock a Monterey.

È stato testimone dell'ultimo concerto dei Beatles, in un tempo e momento in cui nessuno sapeva che dopo quell'esibizione avrebbero concluso, lasciando per sempre il palcoscenico. Senza alcun dubbio fu la conclusione di un'epoca.

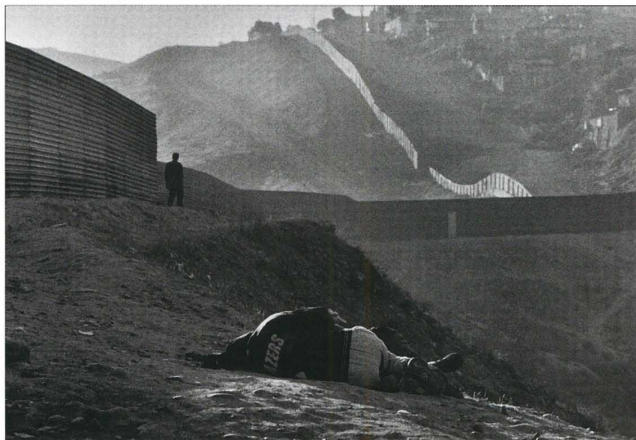
Mai interessato ai "paradisi" individuali, dopo la laurea in Economia, Sebastião Salgado ha rinunciato a una prospera carriera nel mondo finanziario. Invece ha cominciato a usare la macchina fotografica per attirare l'attenzione internazionale sulle miserie del terzo mondo.

Il suo lavoro più recente è dedicato alle grandi migrazioni della fine del Ventesimo secolo. Come sempre, applica un efficace linguaggio fotografico. La sua è un'immagine di speranza per un mondo più giusto, per un mondo migliore; una vita al di là del filo spinato e delle baracche di lamiera ondulata.

Sebastião Salgado (Brasile, 1944)

*Tijuana, al confine con gli Stati Uniti,
Messico, 1997*

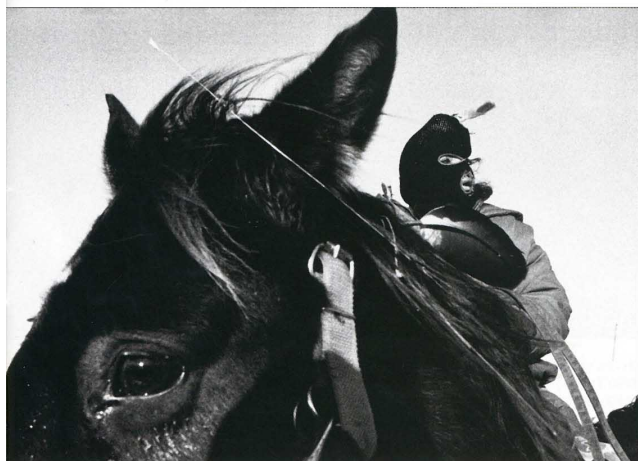
Leica M6, Summicron-M 2/90mm



Guy Le Querrec / Magnum (Francia, 1941)

Big Foot Memorial Ride, Sud Dakota, Stati Uniti, 1990

Leica M6, Summicron-M 2/35mm



Èautunno e fa freddo. Circa cento nativi americani si sono ritrovati per una cavalcata di diciassette giorni in ricordo del centesimo anniversario della battaglia/carnificina di Wounded Knee, durante la quale l'esercito statunitense massacrò più di duecento indiani inermi (uomini, donne e bambini). Così si conclude l'ultima rivolta indiana.

Generalmente riconosciuto per le sue fotografie di jazz, Guy Le Querrec ha accompagnato e seguito la cavalcata con la sua Leica. Questo reportage è stato pubblicato in monografia nell'autunno 2000.



Marc Riboud (Francia, 1923)

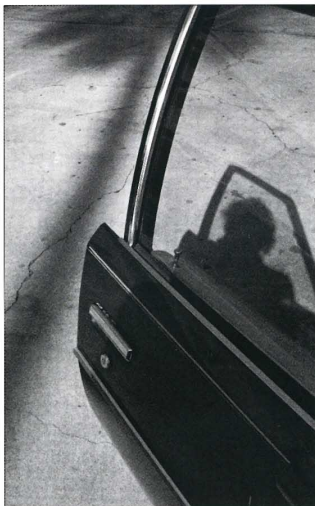
Fiore contro fucili, 1967
Leica M4, Summicron-M 2/50mm

Centinaia di migliaia di persone, donne e uomini, giovani e anziani, bianchi e neri, si riuniscono per protestare pacificamente contro la guerra in Vietnam. Bussano al Pentagono, simbolo della forza militare statunitense. Fra i manifestanti, la diciassettenne Jan-Rose Kasimir, con un fiore in mano, si avvicina ai fucili con le baionette innestate.

Il fotografo la segue e lei non se ne accorge. «In quell'occasione, ho scattato molto», ricorda ancora oggi Marc Riboud, che poi confessa candidamente: «l'ultimo scatto è risultato il migliore». Ed era anche il suo ultimo rullino!

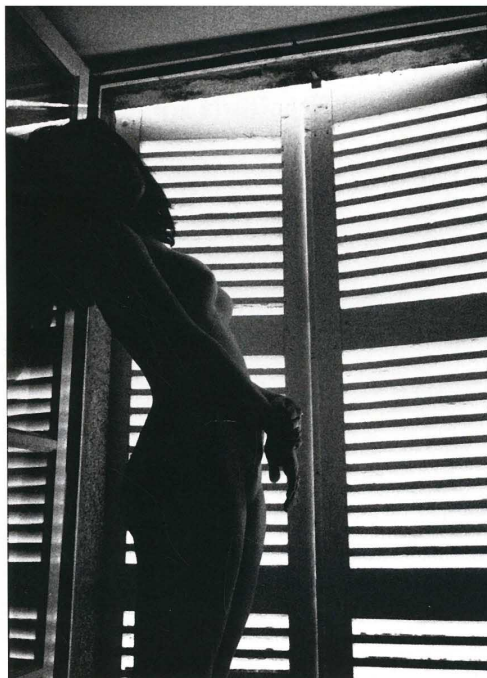
Till Leiser (Germania, 1949)

Los Angeles, 1980
Leica M2, Summicron-M 2/35mm



È fotografo e disegnatore di arredamenti. Lavora su commissione ed esegue innumerevoli ricerche personali. Discepolo di Willy Fleckhaus, Till Leiser ha una mente disponibile all'ispirazione ed è altamente creativo.

A Los Angeles, la mattina presto e al crepuscolo, la luce è radente e le ombre si allungano. La portiera dell'automobile è aperta e l'asfalto granuloso diventa lo sfondo per forme che richiamano le sperimentazioni dell'avanguardia artistica degli anni Trenta.



Jeff Dunas (Stati Uniti, 1954)

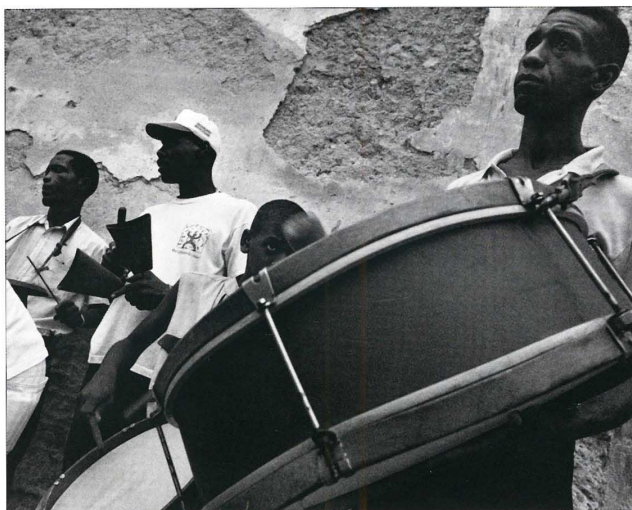
Laura a Arles, 1996
Leica M6, Summicron-M 2/35mm

Fotografo per *Penthouse*, *Viva* e *Playboy*, ha pubblicato anche su *Harper's Bazaar*. Le sue attenzioni fotografiche passano dal jazz alla moda, dal ritratto al nudo. Spesso sono le modelle ad ispirare le sue immagini erotiche. Altrettanto frequentemente fa posare sua moglie Laura.

Una Leica a telemetro, la luce del Mediterraneo che filtra attraverso le persiane socchiuse: a Jeff Dunas non serve altro per rendere omaggio alla bellezza femminile. Forme chiare, scure, morbide, dure: il suo è un gioco di contrasti. Come uomo e donna.

Mikhail Evstafiev (Russia, 1963)

Suonatore di tamburo,
Havana, Cuba, 1998
Leica M6, Elmarit-M 2,8/28mm



«Già da bambino sognavo Cuba», afferma Mikhail Evstafiev. Più tardi sarà l'epico film di Mikhail K. Kalatozov *I am Cuba* ad affascinare il giovane laureato in giornalismo, fino a spingerlo alla realizzazione di un imponente reportage su Cuba.

Con la sua Leica osserva una società che evoca l'impressione di epoche passate. «Mancanze quotidiane -sottolinea il fotografo-, possono avere un aspetto benefico: liberano lo spirito, rendendo ciascuno più sensibile ai valori essenziali della vita».

Éric Côté (Canada, 1966)

Fermata d'autobus, Québec City, Canada, 1996
Leica M6, Summicron-M 2/35mm

Ha iniziato a fotografare all'età di dodici anni. Oggi lavora alla televisione, ma la sua passione rimane sempre la fotografia. Trova i suoi soggetti per strada. «La città -annota Éric Côté-, è una scrittura che vuole essere decifrata».

Il suo maggiore interesse è rivolto al luogo di origine, Québec. Qui visualizza le contraddizioni e i contrasti del vivere, che lui stesso definisce "armonie e dissonanze". Nel 1998, il Museum of Civilization gli ha dedicato una mostra antologica, efficacemente intitolata *A propos de Québec*.



Louis Stettner (Stati Uniti, 1922)

Central Park, New York, 1996
Leica M3, Elmarit-M 2,8/90mm



Quando aveva appena undici anni, il padre gli ha regalato la sua prima macchina fotografica. A sedici anni ha ricevuto riconoscimenti nientemeno che da Alfred Stieglitz e Paul Strand. La fotografia di Louis Stettner sta tra i classici; ha lavorato per testate di prestigio, come *Life*, *Time* e *Fortune*.

Fotografando per sé, senza commissione, scatta per le strade di New York e Parigi. La sua è una fotografia di strada, che evoca storie di vita quotidiana. Crea metafore pittoriche delle condizioni collettive del nostro essere: alti e bassi, e il grigio dei giorni uguali a se stessi.

Ralph Gibson (Stati Uniti, 1939)

Dalla serie *Il sonnambulo*, 1968
Leica M2, Summicron-M 2/35mm

Fotografia come arte. Mezzo di espressione oltre il reportage e la documentazione. Prima di chiunque altro, Ralph Gibson ha usato la Leica per realizzare immagini "autonome": fotografie nella tradizione visiva delle avanguardie degli anni Trenta, dei surrealisti e della fotografia metafisica del tedesco Herbert List.

Deus ex Machina è il titolo della sua monografia retrospettiva, pubblicata nel 1999. Cosa intendeva con "Machina"?



Henri Cartier-Bresson / Magnum (Francia, 1908)

La pausa tra due pose, 1989
Leica M3, Summicron-M 2/50mm



Un gioco di parole. Una espressione di ammirazione: Henri Cartier-Bresson ha firmato la fotografia con «Grace au Leica la Grace» (grazie a... la grazia). Il suo connubio con Leica è risaputo: fedele compagna di una vita fotografica, mezzo tecnico congeniale per creare e formulare idee e dar vita a visioni.

Cosa sarebbe HCB senza la Leica? Ma, soprattutto, cosa sarebbe il mondo Leica (e non soltanto questo) senza HCB?

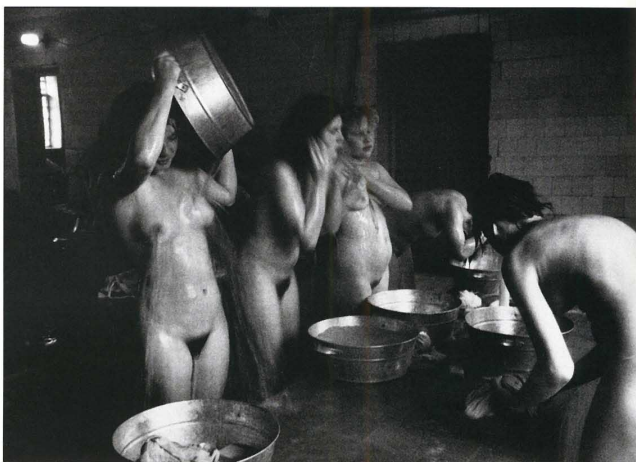


William Klein (Stati Uniti, 1928)

LaLaLa Human Steps
(compagnia di ballo)
nella metropolitana di Parigi, 1992
Leica M6, Elmarit-M 2,8/21mm

Ha ricevuto la sua prima macchina fotografica da Henri Cartier-Bresson, ma non ha seguito il suo stile fotografico. Con la Leica e un grandangolare 28mm, William Klein si è mischiato alla gente, provocando reazioni, cercando interazione e ha fotografato. Ha inventato una nuova fotografia.

Nel 1956 la sua raccolta *New York* ha avuto un successo sensazionale, e ha dato avvio a un nuovo modo di osservare in termini fotografici. Prima di allora, nessuno aveva visto la città sotto questa luce, il reportage con questi occhi. A proprio modo, pittore, regista, artista della fotografia, William Klein ha rivoluzionato la comunicazione visiva, a partire dal mondo Leica.



Impigionate, tolte dalla vita. Da tempo, Jane Evelyn Atwood rivolge le proprie attenzioni alla condizione della detenzione femminile: osserva, fotografa, fa domande e prende nota dei commenti.

Un tema "ombroso", fuori dalla realtà quotidiana: una autentica sfida di questa attenta fotografa statunitense residente a Parigi. Nel 1997 le è stato assegnato il premio Oskar Barnack, istituito da Leica.

Jane Evelyn Atwood (Stati Uniti, 1947)

Bagno del Centro Correttivo Ryazan per minorenni, nell'ex-Unione Sovietica, 1990
Leica M6, Summicron-M 2/35mm



Elliott Erwitt / Magnum **(Francia/Stati Uniti, 1928)**

New York City, 1953

Leica M3 (prototipo), Summicron-M 2/50mm

Nel 1952, quando ha compiuto i diciotto anni, si è trasferito in Sudafrica. Da allora, la segregazione razziale è stato il suo più grande soggetto fotografico. Ian Berry ha documentato tutti gli aspetti dell'apartheid: dagli scontri a Sharville (1960) alle prime elezioni libere.

Recentemente ha pubblicato la monografia a tema *Living Apart: South Africa Under Apartheid*, per la quale Bishop Tutu ha scritto la prefazione, dove si puntualizza l'essenza di «una accusa costringente» e il valore di «un documento fondamentale contro l'oblio».

Ian Berry **Magnum** **(Inghilterra, 1934)**

Bambina con la tata, Riunione del National Party, Sudafrica, 1994

Leica M4, Summicron-M 2/90mm



Ama essere brillante. Tutti conoscono le sue fotografie di cani, che in realtà sono immagini di esseri umani in codice. Ma Elliott Erwitt ha creato anche significativi reportage politici.

Ha prodotto molto lavoro per la pubblicità, ha creato film allegri piacevolmente rinfrescanti e ha costantemente fotografato la propria famiglia. Espressioni di amore con Leica.

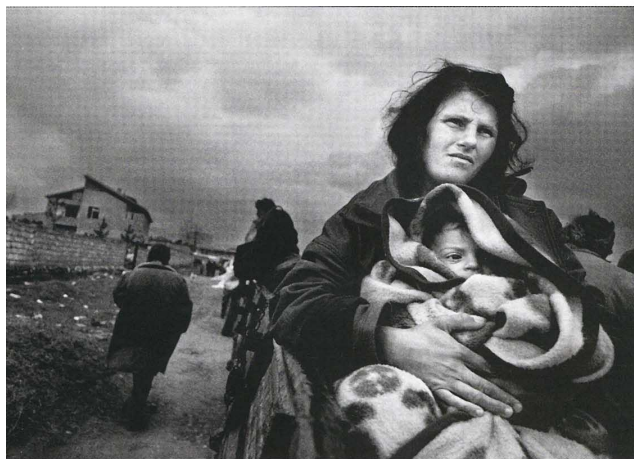
Spesso è definito il Cartier-Bresson italiano. Infatti, come HCB, è un grande artista, un attento autore e un vigile osservatore. Però è soprattutto se stesso: si esprime con un linguaggio fotografico autonomo e con toni di assoluta personalità. Una volta ha paragonato la propria Leica alla penna del poeta.

Descrive scene e storie della vita quotidiana. Gianni Berengo Gardin è considerato uno degli autori fondamentali dei nostri giorni, del nostro tempo. Tra i tanti riconoscimenti pubblici, segnaliamo il premio Oskar Barnack del 1995.



Gianni Berengo Gardin (Italia, 1930)

Parigi, 1990
Leica M6, Tele-Elmar-M 4/135mm



Claus Bjørn Larsen **Berlingske Tidende (Danimarca, 1963)**

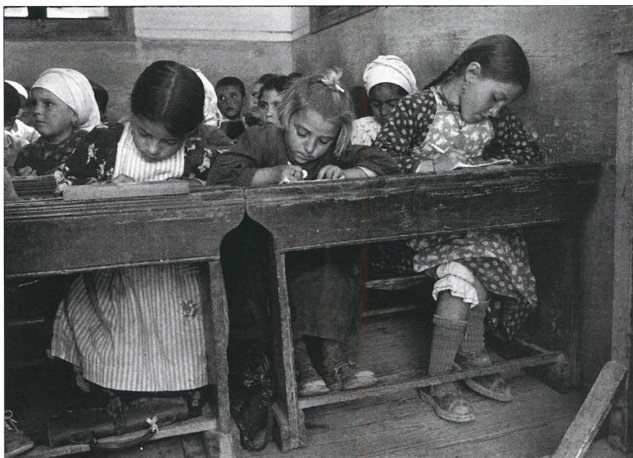
Kosovo, 1999
Leica M6, Elmarit-M 2.8/24mm Asph

Si è svegliato presto anche questa mattina, per assistere una volta ancora all'esodo giornaliero dal Kosovo. Si avvicina con la propria Leica, si concentra sui sentimenti della gente e scatta. Le sue fotografie si distinguono, sono diverse dalle solite consegnate alle agenzie.

Il danese Claus Bjørn Larsen si è affermato in due sezioni del prestigioso World Press Photo 2000.

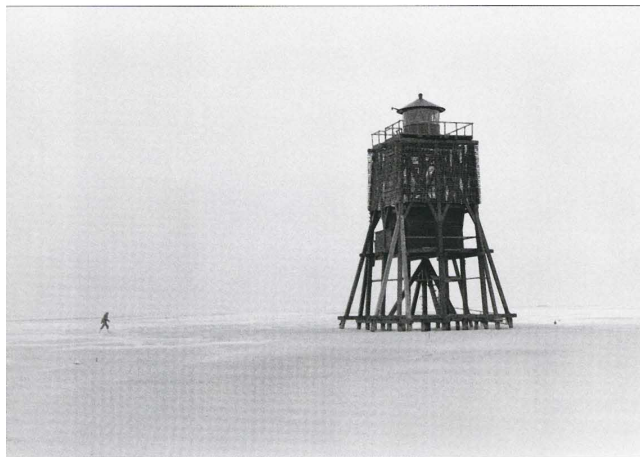
Nato negli Stati Uniti, figlio di emigrati greci. Ha svolto il servizio militare in Europa. Crescendo senza confini, ha coltivato un modo personale di vedere: percepisce il mondo più attentamente.

Constantine Manos vive in mezzo a culture diverse: in certi luoghi è straniero, in altri si sente a casa propria. Tra il 1961 e il 1964 ha lavorato soprattutto in Grecia. Ha realizzato la monografia *Greek Portfolio*, pubblicata nel 1972, per la quale ha ricevuto numerosi riconoscimenti.



Constantine Manos / Magnum **(Stati Uniti, 1934)**

La scuola del villaggio, Karpachos, Grecia, 1962
Leica M4, Summaron-M 2,8/35mm



Ulrich Mack **(Germania, 1934)**

Jeje sulla spiaggia di Süderoog, 1981
Leica M5, Summicron-M 2/35mm

Per decenni, i suoi colleghi reporter hanno ammirato la sua capacità di scattare fotografie "come un cowboy". In questa maniera ha creato straordinari servizi, come il più noto sui cavalli selvaggi del Kenya, che gli ha dato fama internazionale.

Da tempo, Ulrich Mack ha cambiato stile. Ora è affascinato dalla vita delle isole, che fotografa con un linguaggio calmo, meditativo e grafico, anche se il temperamento da cowboy non è del tutto smorzato.



Bruce Davidson / Magnum (Stati Uniti, 1933)

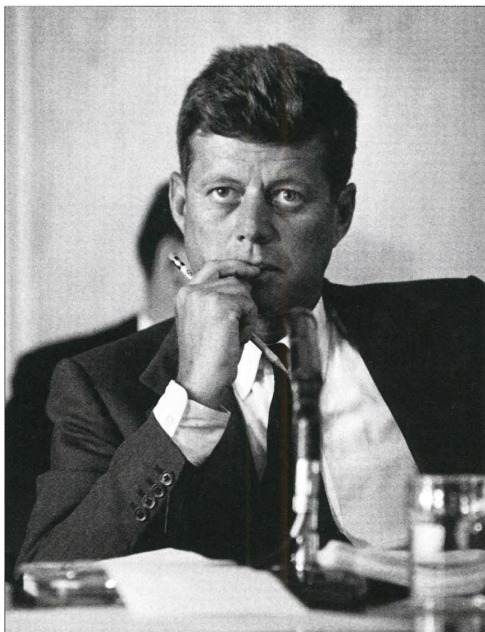
Brighton Beach, Inghilterra, 1960
Leica MP, Summicron-M 2/35mm

Ha studiato architettura, e nel 1954 è diventato fotografo free-lance; ha lavorato testate prestigiose, come *Life*, *Look*, *Newsweek* e *Paris Match*. Dai secondi anni Cinquanta, Fred J. Maroon ha documentato l'era Kennedy, dal Senato alla Casa Bianca, e più tardi è stato l'unico fotografo indipendente autorizzato a seguire Richard Nixon: «Meno seducente, forse, ma personaggio più misterioso, più eccitante», ha rilevato, pensando a quegli anni.

Tre anni prima della sua presidenza, sei anni prima del suo assassinio a Dallas, nel 1957 ha fotografato il senatore Kennedy durante le udienze per l'investigazione sui movimenti illegali dei controversi sindacati controllati dalla malavita statunitense.

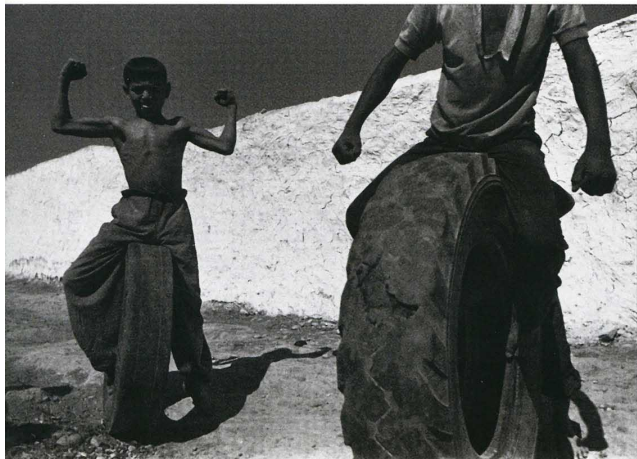
Fred J. Maroon (Stati Uniti)

Il senatore John F. Kennedy
a un'udienza del Senato sul Racket, 1957
Leica M3, Summicron-M 2/90mm



Semplicemente, considera la Leica la più bella ed efficace macchina fotografica del mondo, ma anche uno strumento congeniale per un ritratto a Montmartre, per seguire una banda musicale a Brooklyn o per documentare il movimento per i diritti civili nelle contee meridionali degli Stati Uniti degli anni Sessanta.

La Leica a telemetro gli ha sempre permesso di avvicinarsi ai soggetti, per essere proprio lì. «Perché - annota Bruce Davidson -, la Leica è come me, piccola, silenziosa e discreta».



Ljalja Kuznetsova (Kazakhstan, 1946)

Zingari, Uzbekistan, 1995
Leica M6, Summicron-M 2/35mm

Ha scoperto la fotografia in età avanzata, ma ha presto individuato i propri soggetti. Dall'inizio degli anni Ottanta documenta la vita degli zingari, dei quali segue i continui spostamenti.

Non lo intende come soggetto romantico, ma affronta la vita quotidiana del popolo nomade, con i propri aspetti caratteristici, le proprie celebrazioni e i riti; ma anche con tanta frugalità e un poco di noia occasionale. Leica Medal of Excellence nel 1997.

Fabio Ponzio (Italia, 1959)

Albania, 1991
Leica M6, Elmarit-M 2,8/28mm

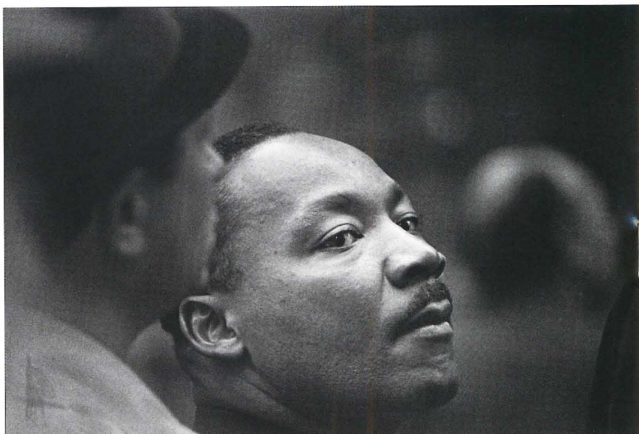


Si celebra la vittoria, ma su chi o cosa? Fabio Ponzio, premio Oskar Barnack del 1998, ha osservato questi bambini mentre giocavano, in Albania. Dopo lo scioglimento dell'ex-Unione Sovietica, fotografa quasi esclusivamente nei paesi dell'Europa dell'Est.

Né guerre né conflitti, ma i piccoli fatti quotidiani nei luoghi e nelle situazioni in cui un pasto caldo è già considerata una piccola vittoria.

Gli anni Sessanta: un periodo di ribellioni, speranze, nuove guerre e conflitti, ma anche di grandi cambiamenti sociali. Ben Fernandez ha seguito questi momenti con la propria macchina fotografica, diventando così il cronista delle proteste negli Stati Uniti.

Famosi sono i suoi ritratti del simbolo dei diritti umani, Martin Luther King, definito da Klaus Harpprecht «il più grande oratore del secolo».



Ben Fernandez **(Stati Uniti, 1936)**

Martin Luther King a Central Park South, New York City, 1967
Leica M4, Elmarit-M 2,8/135mm



Il suo ritratto di Ernesto Che Guevara è famosissimo. Celebri sono anche i suoi reportage sulla vita in Germania negli anni Sessanta e Settanta e i ritratti di personaggi come Picasso e Le Corbusier.

René Burri è nato in Svizzera, ma si sente a casa propria in tutto il mondo. Ha imparato a vedere in modo grafico da Hans Finsler; Werner Bischof lo ha spinto all'osservazione della vita e Henri Cartier-Bresson gli ha trasmesso l'essenza della sua mirabile sintesi fotografica.

René Burri **Magnum** **(Svizzera, 1933)**

Rio de Janeiro, Brasile, 1960
Leica M3, Summicron-M 2/50mm

Herlinde Koelbl (Germania, 1939)

Gente sofisticata, 1986
Leica M6, Summicron-M 2/35mm



È diventata famosa per le sue fotografie di nudo maschile. I suoi ambiziosi progetti, come *Jewish Portraits*, e le sue fotografie di politici tedeschi hanno sollecitato vivaci attenzioni.

Mentre continua a creare dei reportage classici, conformi alle regole, cerca e trova anche nuovi temi. Questa sua visione mette in scena uno sguardo netto e disarmante sull'alta società.

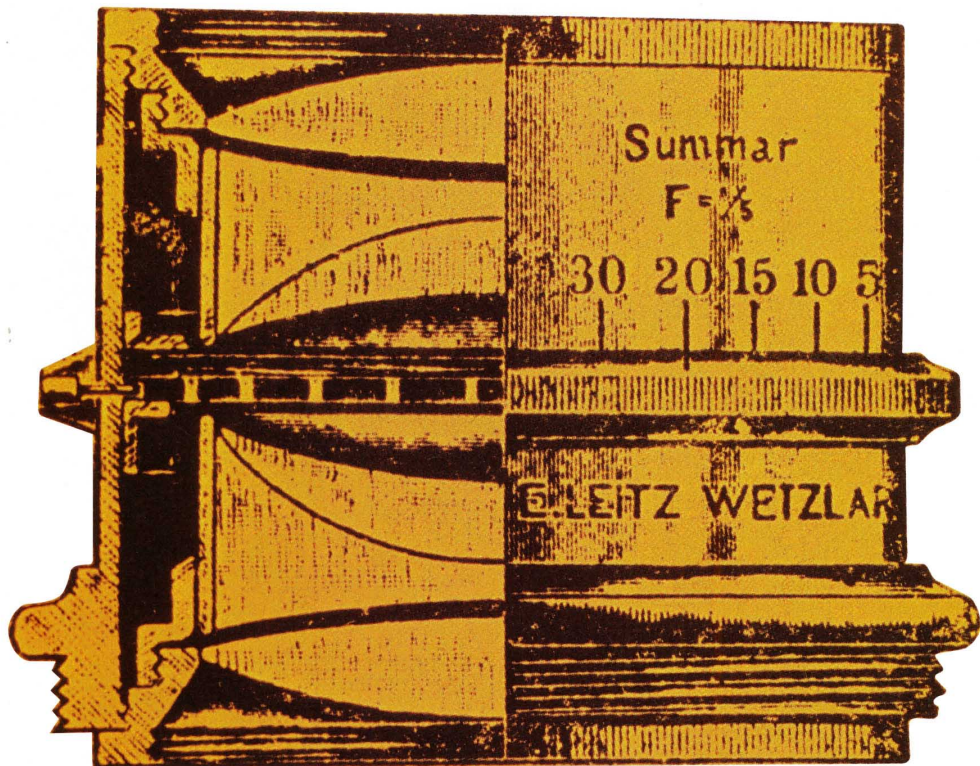
Roberto Dotti / Grazia Neri (Italia, 1944)

Guardando, osservi tanto, 1997
Leica M6, Summicron-M 2/35mm



Celebri sono le sue fotografie dell'Estremo Oriente, ma anche le ricerche fotografiche realizzate con elementi più vicini, addirittura con la propria famiglia. Roberto Dotti è entusiasta delle possibilità della fotografia, perché educa a vedere e guardare attentamente.

Questa fotografia è stata scattata in California, ma il titolo era scritto su un muro in India. Una definizione e dichiarazione di principio che calza per tutte le sue fotografie.



LEITZ SUMMAR

obiettivi pre-Leica



Molti appassionati ignorano che Leitz ha iniziato a produrre obiettivi fotografici molto prima della presentazione della rivoluzionaria macchina fotografica Leica, che dal 1925 impone le proprie inderogabili scelte qualitative all'intero mercato. Il fatto che la leggendaria UR-Leica del 1914 (prototipo da cui ha preso avvio, oppure si è ispirata la produzione) adottasse un obiettivo Zeiss Kino Tessar ha indotto molti collezionisti e storici a credere che Leitz non possedesse propri obiettivi adatti alla nuova macchina fotografica per piccolo formato.

In effetti ciò è anche vero, ma soltanto in parte.

Infatti, all'inizio del Novecento, Leitz aveva in catalo-

go una completa e significativa serie di obiettivi per il (grande) formato 9x12 e 13x18cm, che potevano essere usati con e su tutti gli apparecchi a lastre dell'epoca.

Questi obiettivi anastigmatici, denominati Summar, sono definiti da uno schema ottico simmetrico composto da sei lenti, secondo lo schema di Gauss. Le coppie interne di lenti sono incollate, mentre le lenti esterne sono singole; al solito, il diaframma è collocato al centro.

Il Summar fu brevettato nel 1902 a nome di Carl Metz, capo del reparto disegno ottico di Leitz. Quando si parla delle ottiche Leitz si tende a ricordare soprattutto, a volte soltanto, Max Berek, che ha progettato il mitico Elmar e diversi altri obiettivi per le Leica 24x36mm degli anni Venti e Trenta. Invece il matematico Carl Metz, assunto in Leitz già nel 1887, fu uno dei primi ricercatori ad applicare i principi ottici di Gauss.

All'inizio del Novecento, in momenti pre-Leica, Leitz offriva una completa serie di lunghezze focali, in modo da coprire i diversi formati e da soddisfare ogni esigenza di ripresa.

Qui illustriamo un obiettivo Leitz Summar 80mm di luminosità f/4,5, completo di confezione originale, ri-

salente ai primi anni del Novecento. Da notare che la lunghezza focale era espressa in millimetri. La scatola presenta la dizione "Mikro-Summar", denominazione che non compare tuttavia sull'obiettivo, dove è incisa la sola identificazione "Summar". L'obiettivo pesa appena 50 grammi.

Nello stesso periodo, Leitz commercializzò col proprio marchio anche una serie di apparecchi a lastre, denominati Klapp e Moment, rispettivamente fabbricati da Huettig e Ernemann, due case fotografiche di Dresda. Questa iniziativa non ebbe il successo sperato, in quanto Huettig e Ernemann godevano già di fama propria, e potevano vantare una certa affermazione commerciale.

Tuttavia, l'esperienza nella lavorazione dei Summar per il grande formato deve essere stata assai utile a Leitz, poiché, al momento del lancio della innovativa e rivoluzionaria Leica 24x36mm, non fu difficile avviare progetti e linee di fabbricazione di obiettivi per il piccolo formato. Nomi ancora oggi fondamentali: dall'A-nastigmat all'Elmar, per approdare successivamente al leggendario Elmar.

La famiglia dei Summar per il grande formato rappresenta pertanto un momento importante per Leitz, e anche se questi obiettivi non sono mai entrati a far parte della grande saga Leica, la loro importanza storica rimane notevole.

Pierpaolo Ghisetti

Il Leitz Summar è stato un obiettivo per grande formato, composto da sei lenti in quattro gruppi (pagina accanto, lo schema).

In queste pagine illustriamo la focale 80mm con scatola originale, che certifica Mikro-Summar, e la sua combinazione su Voigtländer Vag a soffietto per lastre in vetro 9x12cm.





CARTA D'IDENTITÀ

A sette anni dalla stesura originaria, la seconda edizione della più pratica guida per identificare gli apparecchi Leica conferma quei valori e dati che stanno alla base del suo meritato successo. Anzitutto, osserviamo che la controversa materia, entro la quale hanno affondato le proprie mani molti storici (o presunti tali), è qui osservata con asciutta concretezza. Evitando saggiamente quelle infinite deviazioni di percorso e innumerevoli parole a commento, che appesantiscono altre storiografie, la straordinaria *Carta d'Identità delle Leica* è tale (appunto straordinaria, appunto *Carta d'Identità*, appunto guida) perché arriva presto al sodo. Le descrizioni sono chiare e sintetiche, tanto che il lettore - anche neofita della materia - può facilmente identificare i vari modelli e le relative varianti (circa 170 configurazioni, dal 1925): subito e senza ombra di dubbio. A completamento, gli attenti e attendibili "Indici di Rarità" consentono di valutare le rispettive possibili/probabili quotazioni di antiquariato e collezionismo.

Dal punto di vista formale, che non è certo sempre e soltanto secondario (anzi!), la guida è confezionata in dimensioni tascabili, in modo da poter essere facilmente portata appresso alle aste e nei mercatini, là dove le sue indicazioni aiutano a risolvere controversie o assolvono concreti compiti istituzionali: appunto quelli della identificazione delle Leica in offerta.

Organizzata per schede, *Carta d'Identità delle Leica* è ampiamente illustrata: oltre 210 immagini originali visualizzano ciò

Carta d'Identità delle Leica,
di Ghester Sartorius; Editrice Reflex,
2002; via di Villa Severini 54,
00191 Roma (tel. 06-36308595,
fax 06-3295648; www.reflex.it,
segreteria@reflex.it);
184 pagine 15x21cm; 28,50 euro.



che i testi precisano. Dalla prima Leica del 1925, questa seconda edizione approda alla recente Leica M7, sul mercato da una manciata di settimane. Non manca la segnalazione di prodotti Leica di complemento, quali le compatte degli ultimi tempi; ma non si parla di obiettivi, materia propria della guida *Carta d'Identità degli obiettivi Leica* dello stesso autore. Già. Dello stesso autore.

Il ricordo è ancora tormentoso e doloroso. La mente e il cuore tornano alla figura di Ghester Sartorius, mancato nel settembre 1999, al quale viene attribuita anche questa seconda edizione, i



cui aggiornamenti sono stati curati da Luigi Colonna, che con Sartorius ha condiviso passioni e ricerche, e Giulio Forti, titolare dell'Editrice Reflex che pubblica la guida. Oltre ad essere stato grande personaggio del mondo Leica, Ghester Sartorius è stato personaggio unico, forse inimitabile: ha saputo essere anche amico di tutti, oltre e al di sopra delle sterili polemiche che da sempre

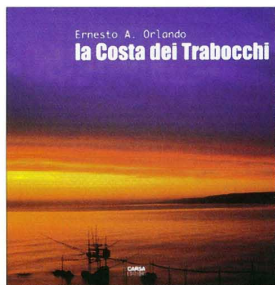
Come identificare le tre versioni della Leica M3

Nel corso della produzione della M3 sono state apparse tre differenti serie di modelli, che possono essere identificati in base a tre caratteristiche: la presenza o l'assenza di un pannello di controllo, la presenza o l'assenza di un pannello di controllo, la presenza o l'assenza di un pannello di controllo.

Prima Serie

Apparecchio a quattro gruppi in M3

Primo gruppo: 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 1.7, 1.8, 1.9, 2.0, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 2.5, 2.6, 2.7, 2.8, 2.9, 3.0, 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.5, 3.6, 3.7, 3.8, 3.9, 4.0, 4.1, 4.2, 4.3, 4.4, 4.5, 4.6, 4.7, 4.8, 4.9, 5.0, 5.1, 5.2, 5.3, 5.4, 5.5, 5.6, 5.7, 5.8, 5.9, 6.0, 6.1, 6.2, 6.3, 6.4, 6.5, 6.6, 6.7, 6.8, 6.9, 7.0, 7.1, 7.2, 7.3, 7.4, 7.5, 7.6, 7.7, 7.8, 7.9, 8.0, 8.1, 8.2, 8.3, 8.4, 8.5, 8.6, 8.7, 8.8, 8.9, 9.0, 9.1, 9.2, 9.3, 9.4, 9.5, 9.6, 9.7, 9.8, 9.9, 1.00, 1.01, 1.02, 1.03, 1.04, 1.05, 1.06, 1.07, 1.08, 1.09, 1.10, 1.11, 1.12, 1.13, 1.14, 1.15, 1.16, 1.17, 1.18, 1.19, 1.20, 1.21, 1.22, 1.23, 1.24, 1.25, 1.26, 1.27, 1.28, 1.29, 1.30, 1.31, 1.32, 1.33, 1.34, 1.35, 1.36, 1.37, 1.38, 1.39, 1.40, 1.41, 1.42, 1.43, 1.44, 1.45, 1.46, 1.47, 1.48, 1.49, 1.50, 1.51, 1.52, 1.53, 1.54, 1.55, 1.56, 1.57, 1.58, 1.59, 1.60, 1.61, 1.62, 1.63, 1.64, 1.65, 1.66, 1.67, 1.68, 1.69, 1.70, 1.71, 1.72, 1.73, 1.74, 1.75, 1.76, 1.77, 1.78, 1.79, 1.80, 1.81, 1.82, 1.83, 1.84, 1.85, 1.86, 1.87, 1.88, 1.89, 1.90, 1.91, 1.92, 1.93, 1.94, 1.95, 1.96, 1.97, 1.98, 1.99, 2.00, 2.01, 2.02, 2.03, 2.04, 2.05, 2.06, 2.07, 2.08, 2.09, 2.10, 2.11, 2.12, 2.13, 2.14, 2.15, 2.16, 2.17, 2.18, 2.19, 2.20, 2.21, 2.22, 2.23, 2.24, 2.25, 2.26, 2.27, 2.28, 2.29, 2.30, 2.31, 2.32, 2.33, 2.34, 2.35, 2.36, 2.37, 2.38, 2.39, 2.40, 2.41, 2.42, 2.43, 2.44, 2.45, 2.46, 2.47, 2.48, 2.49, 2.50, 2.51, 2.52, 2.53, 2.54, 2.55, 2.56, 2.57, 2.58, 2.59, 2.60, 2.61, 2.62, 2.63, 2.64, 2.65, 2.66, 2.67, 2.68, 2.69, 2.70, 2.71, 2.72, 2.73, 2.74, 2.75, 2.76, 2.77, 2.78, 2.79, 2.80, 2.81, 2.82, 2.83, 2.84, 2.85, 2.86, 2.87, 2.88, 2.89, 2.90, 2.91, 2.92, 2.93, 2.94, 2.95, 2.96, 2.97, 2.98, 2.99, 3.00, 3.01, 3.02, 3.03, 3.04, 3.05, 3.06, 3.07, 3.08, 3.09, 3.10, 3.11, 3.12, 3.13, 3.14, 3.15, 3.16, 3.17, 3.18, 3.19, 3.20, 3.21, 3.22, 3.23, 3.24, 3.25, 3.26, 3.27, 3.28, 3.29, 3.30, 3.31, 3.32, 3.33, 3.34, 3.35, 3.36, 3.37, 3.38, 3.39, 3.40, 3.41, 3.42, 3.43, 3.44, 3.45, 3.46, 3.47, 3.48, 3.49, 3.50, 3.51, 3.52, 3.53, 3.54, 3.55, 3.56, 3.57, 3.58, 3.59, 3.60, 3.61, 3.62, 3.63, 3.64, 3.65, 3.66, 3.67, 3.68, 3.69, 3.70, 3.71, 3.72, 3.73, 3.74, 3.75, 3.76, 3.77, 3.78, 3.79, 3.80, 3.81, 3.82, 3.83, 3.84, 3.85, 3.86, 3.87, 3.88, 3.89, 3.90, 3.91, 3.92, 3.93, 3.94, 3.95, 3.96, 3.97, 3.98, 3.99, 4.00, 4.01, 4.02, 4.03, 4.04, 4.05, 4.06, 4.07, 4.08, 4.09, 4.10, 4.11, 4.12, 4.13, 4.14, 4.15, 4.16, 4.17, 4.18, 4.19, 4.20, 4.21, 4.22, 4.23, 4.24, 4.25, 4.26, 4.27, 4.28, 4.29, 4.30, 4.31, 4.32, 4.33, 4.34, 4.35, 4.36, 4.37, 4.38, 4.39, 4.40, 4.41, 4.42, 4.43, 4.44, 4.45, 4.46, 4.47, 4.48, 4.49, 4.50, 4.51, 4.52, 4.53, 4.54, 4.55, 4.56, 4.57, 4.58, 4.59, 4.60, 4.61, 4.62, 4.63, 4.64, 4.65, 4.66, 4.67, 4.68, 4.69, 4.70, 4.71, 4.72, 4.73, 4.74, 4.75, 4.76, 4.77, 4.78, 4.79, 4.80, 4.81, 4.82, 4.83, 4.84, 4.85, 4.86, 4.87, 4.88, 4.89, 4.90, 4.91, 4.92, 4.93, 4.94, 4.95, 4.96, 4.97, 4.98, 4.99, 5.00, 5.01, 5.02, 5.03, 5.04, 5.05, 5.06, 5.07, 5.08, 5.09, 5.10, 5.11, 5.12, 5.13, 5.14, 5.15, 5.16, 5.17, 5.18, 5.19, 5.20, 5.21, 5.22, 5.23, 5.24, 5.25, 5.26, 5.27, 5.28, 5.29, 5.30, 5.31, 5.32, 5.33, 5.34, 5.35, 5.36, 5.37, 5.38, 5.39, 5.40, 5.41, 5.42, 5.43, 5.44, 5.45, 5.46, 5.47, 5.48, 5.49, 5.50, 5.51, 5.52, 5.53, 5.54, 5.55, 5.56, 5.57, 5.58, 5.59, 5.60, 5.61, 5.62, 5.63, 5.64, 5.65, 5.66, 5.67, 5.68, 5.69, 5.70, 5.71, 5.72, 5.73, 5.74, 5.75, 5.76, 5.77, 5.78, 5.79, 5.80, 5.81, 5.82, 5.83, 5.84, 5.85, 5.86, 5.87, 5.88, 5.89, 5.90, 5.91, 5.92, 5.93, 5.94, 5.95, 5.96, 5.97, 5.98, 5.99, 6.00, 6.01, 6.02, 6.03, 6.04, 6.05, 6.06, 6.07, 6.08, 6.09, 6.10, 6.11, 6.12, 6.13, 6.14, 6.15, 6.16, 6.17, 6.18, 6.19, 6.20, 6.21, 6.22, 6.23, 6.24, 6.25, 6.26, 6.27, 6.28, 6.29, 6.30, 6.31, 6.32, 6.33, 6.34, 6.35, 6.36, 6.37, 6.38, 6.39, 6.40, 6.41, 6.42, 6.43, 6.44, 6.45, 6.46, 6.47, 6.48, 6.49, 6.50, 6.51, 6.52, 6.53, 6.54, 6.55, 6.56, 6.57, 6.58, 6.59, 6.60, 6.61, 6.62, 6.63, 6.64, 6.65, 6.66, 6.67, 6.68, 6.69, 6.70, 6.71, 6.72, 6.73, 6.74, 6.75, 6.76, 6.77, 6.78, 6.79, 6.80, 6.81, 6.82, 6.83, 6.84, 6.85, 6.86, 6.87, 6.88, 6.89, 6.90, 6.91, 6.92, 6.93, 6.94, 6.95, 6.96, 6.97, 6.98, 6.99, 7.00, 7.01, 7.02, 7.03, 7.04, 7.05, 7.06, 7.07, 7.08, 7.09, 7.10, 7.11, 7.12, 7.13, 7.14, 7.15, 7.16, 7.17, 7.18, 7.19, 7.20, 7.21, 7.22, 7.23, 7.24, 7.25, 7.26, 7.27, 7.28, 7.29, 7.30, 7.31, 7.32, 7.33, 7.34, 7.35, 7.36, 7.37, 7.38, 7.39, 7.40, 7.41, 7.42, 7.43, 7.44, 7.45, 7.46, 7.47, 7.48, 7.49, 7.50, 7.51, 7.52, 7.53, 7.54, 7.55, 7.56, 7.57, 7.58, 7.59, 7.60, 7.61, 7.62, 7.63, 7.64, 7.65, 7.66, 7.67, 7.68, 7.69, 7.70, 7.71, 7.72, 7.73, 7.74, 7.75, 7.76, 7.77, 7.78, 7.79, 7.80, 7.81, 7.82, 7.83, 7.84, 7.85, 7.86, 7.87, 7.88, 7.89, 7.90, 7.91, 7.92, 7.93, 7.94, 7.95, 7.96, 7.97, 7.98, 7.99, 8.00, 8.01, 8.02, 8.03, 8.04, 8.05, 8.06, 8.07, 8.08, 8.09, 8.10, 8.11, 8.12, 8.13, 8.14, 8.15, 8.16, 8.17, 8.18, 8.19, 8.20, 8.21, 8.22, 8.23, 8.24, 8.25, 8.26, 8.27, 8.28, 8.29, 8.30, 8.31, 8.32, 8.33, 8.34, 8.35, 8.36, 8.37, 8.38, 8.39, 8.40, 8.41, 8.42, 8.43, 8.44, 8.45, 8.46, 8.47, 8.48, 8.49, 8.50, 8.51, 8.52, 8.53, 8.54, 8.55, 8.56, 8.57, 8.58, 8.59, 8.60, 8.61, 8.62, 8.63, 8.64, 8.65, 8.66, 8.67, 8.68, 8.69, 8.70, 8.71, 8.72, 8.73, 8.74, 8.75, 8.76, 8.77, 8.78, 8.79, 8.80, 8.81, 8.82, 8.83, 8.84, 8.85, 8.86, 8.87, 8.88, 8.89, 8.90, 8.91, 8.92, 8.93, 8.94, 8.95, 8.96, 8.97, 8.98, 8.99, 9.00, 9.01, 9.02, 9.03, 9.04, 9.05, 9.06, 9.07, 9.08, 9.09, 9.10, 9.11, 9.12, 9.13, 9.14, 9.15, 9.16, 9.17, 9.18, 9.19, 9.20, 9.21, 9.22, 9.23, 9.24, 9.25, 9.26, 9.27, 9.28, 9.29, 9.30, 9.31, 9.32, 9.33, 9.34, 9.35, 9.36, 9.37, 9.38, 9.39, 9.40, 9.41, 9.42, 9.43, 9.44, 9.45, 9.46, 9.47, 9.48, 9.49, 9.50, 9.51, 9.52, 9.53, 9.54, 9.55, 9.56, 9.57, 9.58, 9.59, 9.60, 9.61, 9.62, 9.63, 9.64, 9.65, 9.66, 9.67, 9.68, 9.69, 9.70, 9.71, 9.72, 9.73, 9.74, 9.75, 9.76, 9.77, 9.78, 9.79, 9.80, 9.81, 9.82, 9.83, 9.84, 9.85, 9.86, 9.87, 9.88, 9.89, 9.90, 9.91, 9.92, 9.93, 9.94, 9.95, 9.96, 9.97, 9.98, 9.99, 1.00, 1.01, 1.02, 1.03, 1.04, 1.05, 1.06, 1.07, 1.08, 1.09, 1.10, 1.11, 1.12, 1.13, 1.14, 1.15, 1.16, 1.17, 1.18, 1.19, 1.20, 1.21, 1.22, 1.23, 1.24, 1.25, 1.26, 1.27, 1.28, 1.29, 1.30, 1.31, 1.32, 1.33, 1.34, 1.35, 1.36, 1.37, 1.38, 1.39, 1.40, 1.41, 1.42, 1.43, 1.44, 1.45, 1.46, 1.47, 1.48, 1.49, 1.50, 1.51, 1.52, 1.53, 1.54, 1.55, 1.56, 1.57, 1.58, 1.59, 1.60, 1.61, 1.62, 1.63, 1.64, 1.65, 1.66, 1.67, 1.68, 1.69, 1.70, 1.71, 1.72, 1.73, 1.74, 1.75, 1.76, 1.77, 1.78, 1.79, 1.80, 1.81, 1.82, 1.83, 1.84, 1.85, 1.86, 1.87, 1.88, 1.89, 1.90, 1.91, 1.92, 1.93, 1.94, 1.95, 1.96, 1.97, 1.98, 1.99, 2.00, 2.01, 2.02, 2.03, 2.04, 2.05, 2.06, 2.07, 2.08, 2.09, 2.10, 2.11, 2.12, 2.13, 2.14, 2.15, 2.16, 2.17, 2.18, 2.19, 2.20, 2.21, 2.22, 2.23, 2.24, 2.25, 2.26, 2.27, 2.28, 2.29, 2.30, 2.31, 2.32, 2.33, 2.34, 2.35, 2.36, 2.37, 2.38, 2.39, 2.40, 2.41, 2.42, 2.43, 2.44, 2.45, 2.46, 2.47, 2.48, 2.49, 2.50, 2.51, 2.52, 2.53, 2.54, 2.55, 2.56, 2.57, 2.58, 2.59, 2.60, 2.61, 2.62, 2.63, 2.64, 2.65, 2.66, 2.67, 2.68, 2.69, 2.70, 2.71, 2.72, 2.73, 2.74, 2.75, 2.76, 2.77, 2.78, 2.79, 2.80, 2.81, 2.82, 2.83, 2.84, 2.85, 2.86, 2.87, 2.88, 2.89, 2.90, 2.91, 2.92, 2.93, 2.94, 2.95, 2.96, 2.97, 2.98, 2.99, 3.00, 3.01, 3.02, 3.03, 3.04, 3.05, 3.06, 3.07, 3.08, 3.09, 3.10, 3.11, 3.12, 3.13, 3.14, 3.15, 3.16, 3.17, 3.18, 3.19, 3.20, 3.21, 3.22, 3.23, 3.24, 3.25, 3.26, 3.27, 3.28, 3.29, 3.30, 3.31, 3.32, 3.33, 3.34, 3.35, 3.36, 3.37, 3.38, 3.39, 3.40, 3.41, 3.42, 3.43, 3.44, 3.45, 3.46, 3.47, 3.48, 3.49, 3.50, 3.51, 3.52, 3.53, 3.54, 3.55, 3.56, 3.57, 3.58, 3.59, 3.60, 3.61, 3.62, 3.63, 3.64, 3.65, 3.66, 3.67, 3.68, 3.69, 3.70, 3.71, 3.72, 3.73, 3.74, 3.75, 3.76, 3.77, 3.78, 3.79, 3.80, 3.81, 3.82, 3.83, 3.84, 3.85, 3.86, 3.87, 3.88, 3.89, 3.90, 3.91, 3.92, 3.93, 3.94, 3.95, 3.96, 3.97, 3.98, 3.99, 4.00, 4.01, 4.02, 4.03, 4.04, 4.05, 4.06, 4.07, 4.08, 4.09, 4.10, 4.11, 4.12, 4.13, 4.14, 4.15, 4.16, 4.17, 4.18, 4.19, 4.20, 4.21, 4.22, 4.23, 4.24, 4.25, 4.26, 4.27, 4.28, 4.29, 4.30, 4.31, 4.32, 4.33, 4.34, 4.35, 4.36, 4.37, 4.38, 4.39, 4.40, 4.41, 4.42, 4.43, 4.44, 4.45, 4.46, 4.47, 4.48, 4.49, 4.50, 4.51, 4.52, 4.53, 4.54, 4.55, 4.56, 4.57, 4.58, 4.59, 4.60, 4.61, 4.62, 4.63, 4.64, 4.65, 4.66, 4.67, 4.68, 4.69, 4.70, 4.71, 4.72, 4.73, 4.74, 4.75, 4.76, 4.77, 4.78, 4.79, 4.80, 4.81, 4.82, 4.83, 4.84, 4.85, 4.86, 4.87, 4.88, 4.89, 4.90, 4.91, 4.92, 4.93, 4.94, 4.95, 4.96, 4.97, 4.98, 4.99, 5.00, 5.01, 5.02, 5.03, 5.04, 5.05, 5.06, 5.07, 5.08, 5.09, 5.10, 5.11, 5.12, 5.13, 5.14, 5.15, 5.16, 5.17, 5.18, 5.19, 5.20, 5.21, 5.22, 5.23, 5.24, 5.25, 5.26, 5.27, 5.28, 5.29, 5.30, 5.31, 5.32, 5.33, 5.34, 5.35, 5.36, 5.37, 5.38, 5.39, 5.40, 5.41, 5.42, 5.43, 5.44, 5.45, 5.46, 5.47, 5.48, 5.49, 5.50, 5.51, 5.52, 5.53, 5.54, 5.55, 5.56, 5.57, 5.58, 5.59, 5.60, 5.61, 5.62, 5.63, 5.64, 5.65, 5.66, 5.67, 5.68, 5.69, 5.70, 5.71, 5.72, 5.73, 5.74, 5.75, 5.76, 5.77, 5.78, 5.79, 5.80, 5.81, 5.82, 5.83, 5.84, 5.85, 5.86, 5.87, 5.88, 5.89, 5.90, 5.91, 5.92, 5.93, 5.94, 5.95, 5.96, 5.97, 5.98, 5.99, 6.00, 6.01, 6.02, 6.03, 6.04, 6.05, 6.06, 6.07, 6.08, 6.09, 6.10, 6.11, 6.12, 6.13, 6.14, 6.15, 6.16, 6.17, 6.18, 6.19, 6.20, 6.21, 6.22, 6.23, 6.24, 6.25, 6.26, 6.27, 6.28, 6.29, 6.30, 6.31, 6.32, 6.33, 6.34, 6.35, 6.36, 6.37, 6.38, 6.39, 6.40, 6.41, 6.42, 6.43, 6.44, 6.45, 6.46, 6.47, 6.48, 6.49, 6.50, 6.51, 6.52, 6.53, 6.54, 6.55, 6.56, 6.57, 6.58, 6.59, 6.60, 6.61, 6.62, 6.63, 6.64, 6.65, 6.66, 6.67, 6.68, 6.69, 6.70, 6.71, 6.72, 6.73, 6.74, 6.75, 6.76, 6.77, 6.78, 6.79, 6.80, 6.81, 6.82, 6.83, 6.84, 6.85, 6.86, 6.87, 6.88, 6.89, 6.90, 6.91, 6.92, 6.93, 6.94, 6.95, 6.96, 6.97, 6.98, 6.99, 7.00, 7.01, 7.02, 7.03, 7.04, 7.05, 7.06, 7.07, 7.08, 7.09, 7.10, 7.11, 7.12, 7.13, 7.14, 7.15, 7.16, 7.17, 7.18, 7.19, 7.20, 7.21, 7.22, 7.23, 7.24, 7.25, 7.26, 7.27, 7.28, 7.29, 7.30, 7.31, 7.32, 7.33, 7.34, 7.35, 7.36, 7.37, 7.38, 7.39, 7.40, 7.41, 7.42, 7.43, 7.44, 7.45, 7.46, 7.47, 7.48, 7.49, 7.50, 7.51, 7.52, 7.53, 7.54, 7.55, 7.56, 7.57, 7.58, 7.59, 7.60, 7.61, 7.62, 7.63, 7.64, 7.65, 7.66, 7.67, 7.68, 7.69, 7.70, 7.71, 7.72, 7.73, 7.74, 7.75, 7.76, 7.77, 7.78, 7.79, 7.80, 7.81, 7.82, 7.83, 7.84, 7.85, 7.86, 7.87, 7.88, 7.89, 7.90, 7.91, 7.92, 7.93, 7.94, 7.95, 7.96, 7.97, 7.98, 7.99, 8.00, 8.01, 8.02, 8.03, 8.04, 8.05, 8.06, 8.07, 8.08, 8.09, 8.10, 8.11, 8.12, 8.13, 8.14, 8.15, 8.16, 8.17, 8.18, 8.19, 8.20, 8.21, 8.22, 8.23, 8.24, 8.25, 8.26, 8.27, 8.28, 8.29, 8.30, 8.31, 8.32, 8.33, 8.34, 8.35, 8.36, 8.37, 8.38, 8.39, 8.40, 8.41, 8.42, 8.43, 8.44, 8.45, 8.46, 8.47, 8.48, 8.49, 8.50, 8.51, 8.52, 8.53, 8.54, 8.55, 8.56, 8.57, 8.58, 8.59, 8.60, 8.61, 8.62, 8.63, 8.64, 8.65, 8.66, 8.67, 8.68, 8.69, 8.70, 8.71, 8.72, 8.73, 8.74, 8.75, 8.76, 8.77, 8.78, 8.79, 8.80, 8.81, 8.82, 8.83, 8.84, 8.85, 8.86, 8.87, 8.88, 8.89, 8.90, 8.91, 8.92, 8.93, 8.94, 8.95, 8.96, 8.97, 8.98, 8.99, 9.00, 9.01, 9.02, 9.03



La Costa dei Trabocchi,
fotografie di Ernesto A. Orlando;
commento di Dacia Maraini;
Carsa Edizioni, 2001; via Tiburtina 80,
65129 Pescara (tel. 085-43031,
fax 085-4312613; www.carsaedizioni.com,
info@carsaedizioni.com); 84 pagine
21x22cm, cartonato; 19,63 euro.



ANCORA TRABOCCHI

Come abbiamo già annotato nell'autunno di tre anni fa, scrivendone in *Magazine Leica* 3/99, i Trabocchi sono antiche strutture architettoniche, realizzate in legno, utilizzate per la pesca. Sono tesoro e vanto dell'Abruzzo, sulle cui coste sono ancora visibili, anche se in quantità sempre più limitate.



Il fotografo Ernesto A. Orlando le ha documentate con passione e amore, affidandosi alla fedele Leica M6 (sua confessione: allora, come ancora oggi). Raccolte in volume, le immagini sono suggestive: alla fine documentano meno di quanto evocano e lasciano trasparire. Una volta ancora, una lezione fotografica di spessore. Cia-

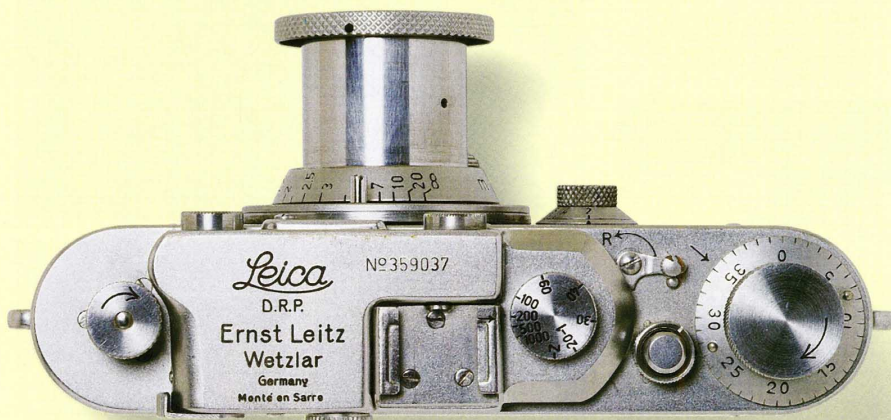
scuno per sé può ricordare o immaginare: a ognuno la propria vita.

Dopo una prima edizione libraria a cura della Provincia di Chieti, una seconda versione di *La Costa dei Trabocchi* approda alla concreta distribuzione libraria, curata dalle qualificate Carsa Edizioni con i medesimi attributi della pubblicazione originaria.

LEICA

con curiosità

*Perle da quella storia produttiva che è, prima di tutto,
capitolo fondamentale della Storia evolutiva della tecnica fotografica.
E poi è anche prezioso antiquariato e gratificante collezionismo.
Nessun assoluto, sia chiaro, ma il piacere di una buona compagnia.*



Leica Monté en Sarre
(con Leitz Elmar 3,5/5cm,
numeri rossi).
Leica IIIa assemblata dal 1949
al 1951 nella Saar tedesca,
occupata dai francesi, dove venne
trasferita una piccola produzione.
La dicitura "Monté en Sarre" distingue
questi lotti da quelli prodotti a Wetzlar:
cinquecento apparecchi, a partire
dalla matricola 359.000,
venduti soprattutto sul mercato francese.



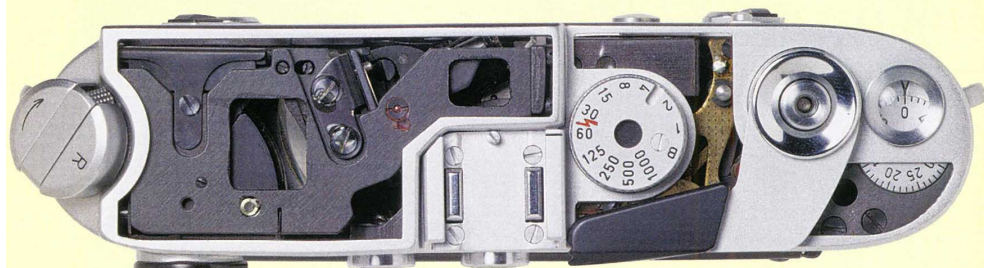
Leica M1 militare
derivata dalla M1 di serie,
priva di telemetro di messa a fuoco.
La destinazione all'esercito
della Repubblica federale tedesca
è certificata dall'incisione
"Bundeseigentum" sul retro.



Realizzata in 208 esemplari negli anni dal 1960 al 1964, si riconosce
per la caratteristica finitura verde militare.
Rispetto la dotazione M1 standard, il mirino riporta le cornici di inquadratura
per le focali 50 e 135mm del suo corredo ottico dedicato.

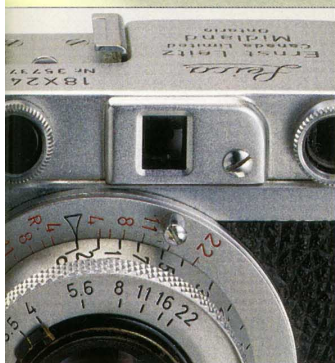


Leica M fessurata,
per dimostrazioni tecniche.
Rispettivamente:
Leica M4 fessurata (anni Settanta)
e Leica M6 fessurata (1994).





Leica 72.
La sigla numerica indica la possibilità di esporre 72 fotogrammi 18x24mm, mezzo formato rispetto al tradizionale 24x36mm. Prima di individuare la particolare incisione "18x24" (appunto), in prossimità della slitta porta accessori, è più facile riconoscere una delle centocinquanta Leica 72 realizzate in Canada, piuttosto di una delle quaranta assemblate a Wetzlar. Infatti, le Leica 72 canadesi (come quella qui raffigurata) dispongono di una finestrella/mirino inequivocabilmente verticale, mentre quelle di Wetzlar hanno un mirino standard, con mascherina delimitatrice di formato.



PROTOTIPI DEI VISORI LEITZ PER NEGATIVI E DIAPOSITIVE

Fin dall'inizio degli anni Trenta, Leitz realizzò visori per negativi e diapositive. Fra questi merita menzionare il visore per pellicole da dieci metri derivato dal modello NAKUL (codice di identificazione non assegnato) e il visore da tavolo BFOOX, oggi rarissimi.

Negli anni Cinquanta, Leitz realizzò almeno tre diversi tipi di visori per negativi e diapositive, che rimasero allo stadio di prototipo.

Il visore senza vetro opalino presenta il punzone per identificare i negativi o le diapositive prescelte, ma accoglie esclusivamente pellicola in rotolo. Il visore dotato di vetro opalino e senza punzone consente l'osservazione di negativi e diapositive soltanto se montati in telaietti 5x5cm.

Più interessante è il visore dotato di vetro opalino e senza punzone, che consente l'esame di negativi e diapositive sia in pellicola in rotolo sia montati in telaietti 5x5cm. Inoltre, soltanto tale visore presenta due rilievi laterali che ne consentono l'applicazione sull'unità di illuminazione a



batterie OICWO. I due visori prototipo, che consentono l'esame di negativi e diapositive in pellicola in rotolo, presentano in basso l'apertura che permettono di identificare il codice numero/lettera dell'immagine esaminata. Sui visori prototipo veniva applicato l'oculare verticale LVFOO del coevo sistema di visione reflex Visoflex I.

Paolo Ascenzi

Bibliografia

W. Albert, Geburtstage der Leitz-Foto-Konstruktionen ab 1927, 1990; pagine 180, 198, 199; Leica Historica e.V.

SIMBOLOGIA LEICA M3

Oververo: simboli utilizzati fino agli anni Sessanta per indicare quale laboratorio effettuava gli interventi sulle Leica M.

Tra le tante carte che il vecchio collezionista ha messo insieme durante oltre quarant'anni di appassionante ricerca sulla Leica e il suo sistema unico al mondo, ci sono anche cose curiose trovate nelle ore passate a sfogliare vecchi registri con l'amico Gunther Wangorsch, che per molti anni è stato il bibliotecario e redattore dei testi destinati alle varie pubblicazioni della Casa.

Un elenco veramente interessante è quello dei punzoni utilizzati allo scopo di personalizzare le riparazioni effettuate dai centri autorizzati Leica in tutto il mondo, che riportiamo qui di seguito. Punzoni che, riscaldati, servivano a imprimere il simbolo nella cera nera che riempiva il foro della vite superiore di fissaggio della ghiera a baionetta delle Leica M.

Oltre al fatto di essere attrezzi speciali, in dotazione alle singole officine dei vari concessionari, il fatto che esistesse questa simbologia era relativamente poco noto; il che garantiva una certa segretezza e serviva a controllare che una data macchina fosse stata smontata e da chi. Evidentemente, quando non compariva alcun simbolo voleva dire che lo smontaggio era stato effettuato da persona estranea all'organizzazione.

Si noterà che dopo aver utilizzato le lettere dell'alfabeto latino e alcune lettere di quello greco, si era di fatto ricorso ai numeri, stabilendo una serie che è arrivata fino al "99". Alcune di queste cifre, ma non tutte, come si può ricavare dall'elenco, sono state utilizzate man mano che aumentavano i concessionari, che sono arrivati a formare una rete estesa a tutto il mondo, o a una sua gran parte. Non può sfuggire, infatti, che nessuna città dei paesi dell'Est sia presente nell'elenco redatto nel 1963; il che può significare o una mancanza di interesse in quelle nazioni per la macchina fotografica più famosa del mondo, o a una preclusione per il prodotto tedesco in generale. Tanto più che sappiamo che alcune fabbriche sovietiche e dell'orbita comunista hanno costruito copie della Leica, e probabilmente in quei paesi si vendevano quelle.

A parte la curiosità, a cosa può servire questo elenco? In primo luogo a scoprire (il che è sempre una gioia per il collezionista) se la Leica M in proprio possesso ha ancora intatto il sigillo di fabbrica: quella piccola "L" maiuscola stilizzata. Oppure se esiste il simbolo di qualche concessionario geograficamente lontano: il che presuppone un viaggio avventuroso della Leica in questione prima di approdare all'attuale proprietario.

Gianni Rogliatti

Da una circolare interna del Techn. Kundendienst, emessa il 13 agosto 1963

A	Venzlaff, Atene
B	Leitz, Londra
C	Leitz, Canada
D	Tiranty, Parigi
E	Brandt Optik, Stoccolma
F	Luz Ferrando, Buenos Aires

G	Cattaneo, Genova
H	Schmidt, Hong Kong
I	Taeuber, Città del Capo
J	Koch, Zurigo
K	Microtecnica, Rio de Janeiro
L	Leitz, Wetzlar
M	Pablo Ferrando, Montevideo
N	Lackland, Auckland
O	Odin, Nijmegen
P	Perrot, Biel
Q	Riesel, Sydney
R	Sanitas, Bogotà
S	Schmidt, Tokyo
T	Carveth, Toronto
U	Commercial Ultramar, Mexico
V	Forestier, Valparaiso
W	Optotechnik, Vienna
X	Fixit, Bagdad
Y	Leitz, New York
Z	(non usata)
Alpha α	Hellmund, Caracas
Beta β	Eclat, Colombo
Gamma γ	Karmali, Nairobi
Delta δ	Kavlin, La Paz
Epsilon ε	Chiarini, Cordoba
Eta η	Sico, Bombay
Theta θ	Nordisk Optisk, Copenhagen
Kappa κ	Berne, Tel Aviv
Lambda λ	Cifsa Cia, Habana
Mu μ	Masson, Bruxelles
Pi π	Botica, Manila
Rho ρ	Whysall's, Durban
Phi φ	Schaer, Costa Rica
2	Martin & Co, Teheran
10	Petraglio, Biel
15	Kreyenberg, Amburgo
21	Riemer, Los Angeles
24	Camera Service Center, Hollywood
29	Nerlin, Oslo
31	Professional Camera Repair, New York
33	Rocky Mountain Camera Repair, Denver
44	Nissen, Helsinki
56	Paepke, Düsseldorf
60	Disko, Summkit
64	Sicol, Dublino
68	Diamon Damera Company, Houston
69	Pyrox, Melbourne
72	Wimmer & Co, Lisbona
84	Fisher, Nicosia
85	Zeller, Cordoba
89	Signal Depot, Sacramento
90	Signal Depot, Tobhyanna
92	Camcraft, Madison
95	Sick & Co, Lagos
96	Gohar & Co, Karachi
97	Sick & Co, Accra
98	Photo-Tronic, Washington
99	Galoeh Trading, Bandung



Leica I numero di matricola 1247, con obiettivo Leitz Elmax 3,5/50mm. Dopo i primi 869 esemplari, prodotti nell'anno inaugurale 1925, dalla matricola 181 a 1000, è logico datare questa Leica I Elmax al 1926: dunque siamo alle origini del mito!



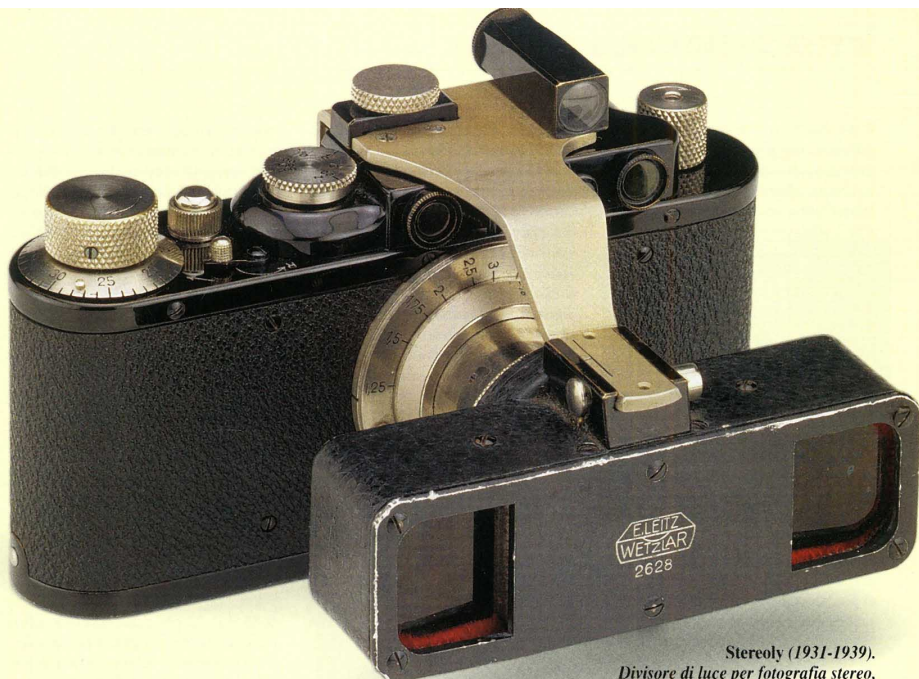
Leica IIIg militare per la Svezia (1960). Lotto di centoventicinque apparecchi appositamente predisposti per l'uso a bassissime temperature. Analogo a un precedente lotto di cento Leica IIIf, altrettanto modificate nel 1956, questo è identificato dall'incisione di tre corone sul retro.





Leica IIIc-K militare, realizzata a partire dal 1942. Verniciata in grigio per la Luftwaffe, l'Aeronautica militare tedesca. La sigla "K" (Kugellager, ovvero cuscinetto a sfere) indica la particolare versione con otturatore montato su cuscinetti a sfere, per l'uso alle basse temperature. L'incisione "Luftwaffen-Eigentum" (proprietà della Luftwaffe) certifica la configurazione militare.





*Stereoly (1931-1939).
Divisore di luce per fotografia stereo,
su corpo macchina Leica II
(1932-1948) con Elmar 3,5/5cm.*



*Stemar 3,5/33mm (OISBO).
Dispositivo stereo prodotto dalla filiale
Ernst Leitz Canada Ltd dal 1954 al 1957.
Due obiettivi accostati scompongono
il formato completo 24x36mm
in due fotogrammi stereoscopici
18x24mm a inquadratura verticale.*



TESTIMONIANZE

DIGILUX I AL TOP

Ufficialmente presentata in occasione della specializzata statunitense PMA dello scorso febbraio, la compatta digitale Leica Digilux I si è presto affermata sul-

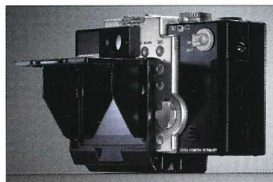


la ribalta internazionale. Un record va subito sottolineato. Detto, fatto: appena nata, la Digilux I ha conquistato il Dima Innovative Digital Product Award 2002. Conferito dalla qualificata American Digital Imaging Association, come certifica la lunga definizione, è questo il premio che ogni anno viene assegnato al più innovativo prodotto elettronico presentato sul mercato fotografico.

Con l'occasione ricordiamo che la Leica Digilux I è una compatta digitale di alta classe, proiettata alle più qualificate prestazioni fotografiche. A partire dallo zoom Leica DC Vario-Summicon 2-2,5/7-21mm Asph (equivalente alla variazione 33-100mm sul formato fotografico 24x36mm) e dal sensore solido CCD da quattro milioni di pixel totali (3,9 Megapixel effettivi), tutte le dotazioni tecniche sono votate alla massima qualità formale dell'acquisizione digitale di immagini. Sulla Multi Media Card di registrazione e memorizzazione possono essere

archivate immagini acquisite in formato TIFF, Jpeg (a compressione variabile: fine e alta) e Motion-Jpeg.

Alternativo alla visione attraverso il mirino standard, il display TFT-LC da 2,5 pollici sul retro raccoglie sia la proiezione dell'immagine ripresa dall'obiettivo sia le indicazioni del menu di regolazione e impostazione delle funzioni. Dal punto di vista prettamente fotografico si segnalano modalità e automatismi adeguatamente noti: dall'esposizione automatica Programmata, a priorità dei tempi di otturazione o a priorità dell'apertura del diaframma (alternativa alla regolazione manuale dei singoli valori) alle misurazioni esposimetriche variabili (integrale, multi area e selettiva). Sono ovviamente possibili correzioni volontarie e non manca il flash elettronico incorporato, con propri automatismi di uso e illuminazione.



FOTOGRAFIA IN RETE

Tra i tanti siti Internet dedicati alla fotografia, curati da aziende, associazioni del settore e fotografi, qui di seguito segnaliamo una serie di indirizzi che ci sono apparsi degni di attenzione. Le raccomandazioni, se di questo si tratta, sono le solite di sempre. Non si tratta tanto

di cercare risposte assolute, quanto di mettersi in contatto con voci fotografiche capaci di esternare e proiettare a tutto campo le proprie esperienze specifiche. L'abbiamo letto in un romanzo al di sopra di ogni sospetto (di filosofia), e suona circa così: bisogna sempre riuscire a esporre e affrontare fatti concreti, sondarli e cercare verità fondamentali e sfumature. In un'idea, si tratta di sollecitare risposte e opinioni, per accettarle o rifiutarle - secondo i casi - e per avanzare, poi, al fatto concreto successivo.

Del resto, a ben guardare, il percorso individuale è sempre lo stesso, o almeno dovrebbe esserlo sempre. Da una parte, ciascuno agisce per sé e da sé; dall'altra, e allo stesso tempo, il continuo e costante confronto di esperienze è indispensabile per la crescita individuale e collettiva. Oggigiorno, oltre gli strumenti tradizionali della conoscenza (da non perdere, attenzione, né sottovalutare: libri, mostre, riviste, dialogo e quant'altro) abbiamo a disposizione la rete internazionale Internet, raggiungibile con semplici collegamenti dal proprio computer. Ancora attenzione: si tratta sempre e comunque di mezzi, mai del fine della propria applicazione. Mezzi, veloci e tecnologicamente aggiornati, attraverso i quali assecondare o aggiornare o arricchire la propria conoscenza fotografica (nel nostro specifico).

Non ci si faccia mai prendere la mano, ma si "prendano" queste possibilità per mano, e con loro ci si incammini per quel territorio di comprensione e percezione, che aiuta e alimenta il grande serbatoio della consapevolezza individuale. Il dibattito, ammesso che di questo si tratti, è sempre lo stesso: niente va affrontato per contrapposizioni (l'un contro l'altro armati), ma per reciproco scambio. Diciamola anche così: Internet è sacrosamente utile, ma non sostituisce nulla e nessuno. Più nel concreto: Internet si aggiunge, si somma a tutti gli altri mezzi/strumenti di ricerca, studio e indagine.

Proviamo da www.leica-camera.com, il sito ufficiale di Leica, curato e aggiornato dalla casa madre. E poi: fotografi, agenzie, aziende, laboratori e altro ancora, dei quali abbiamo verificato personalmente la concreta efficacia. La segnalazione non è esaustiva, ma deve essere integrata con altre segnalazioni e con il continuo cambio/scambio di informazioni. Queste sono le nostre di parten-



za. Attenzione: alcune sigle sono presto decodificate (per dire: grazianeri, luiscastaneda, sebastiaosalgado, magnumphotos, fotoincontri, alinari, sorlinipho), altre sono più misteriose. Ma tutti questi siti Internet volano fotograficamente a livelli alti: a ciascuno, i propri.

www.leica-camera.com
www.imx.nl
www.luiscastaneda.com
www.villadeimiti.it
www.mazzioli.it
www.gentedifotografia.it
www.barasciutti.it/galleria
www.laboratorioimmagine.it
www.grazianeri.com
www.magnumphotos.com
www.falsten.com
www.tpw.it
www.fotoincontri.it
www.fiaf-net.it
www.colorzenith.com
www.sebastiaosalgado.com.br
www.master-of-photography.com
www.mignon.it
www.hovebooks.com
www.cameraquest.com
www.nadir.it
www.alinari.it
www.daveyoder.com
www.private.it
www.lucianobovina.com
www.sorlinipho.com

ANCORA MINIATURE

In stretto ordine temporale, le Minox Miniatura sono nate con la raffinata ed elegante interpretazione della Leica IIIIf: stilizzazione in dimensioni adeguatamente ridotte per il (micro)formato 8x11mm. A seguire, come abbiamo testimoniato in *Magazine Leica 2/2001*, c'è stata anche la riduzione in scala 1:2,5 di una altrettanto efficace Minox Miniatura Leica M3, la prima delle Leica a telemetro della fantastica genia M.

Oggi torniamo sull'argomento, una volta ancora e una di più, per due ulteriori apparecchi di una collezione ormai affermata (di apparecchi, ribadiamo, comunque sia funzionanti): Minox Miniatura Contax I e Minox Miniatura Leica If, con tanto di mirino esterno.

Entrambe configurate per usare pellicola (micro)formato 8x11mm, in caricatori da 36 pose, anche queste più recenti Minox Miniatura sono dotate di obiettivo di ripresa 15mm, la cui inquadratura equivale alla visione dello standard 45/50mm sul piccolo formato fotografico 24x36mm. Il Minotar 5,6/15mm a diaframma fisso è accomodato sulla distanza iperfocale, che assicura l'estensione della profondità di campo da 120cm all'infinito; costruttivamente si tratta di un disegno di tre elementi in altrettanti tre gruppi. Per l'esposizione, l'apertura

f/5,6 del diaframma si combina con il tempo di otturazione fisso di 1/250 di secondo. A disposizione, il flash elettronico esterno, accessorio opzionale per tutte le Minox Miniatura, esprime una potenza luminosa pari al Numero Guida 7, riferito alla sensibilità di 100 Iso.

Le nuove miniaturizzazioni Contax I e Leica If sono sostanzialmente proporzionali ai corpi macchina originali: rispettivamente 63x40x45mm (99 grammi) e 66x41x38mm (93 grammi). Confezionate in preziosi box di legno, all'interno dei quali sono adagate su eleganti drappi neri, ribadiscono la propria personalità tecnica e ideologica. Allo stesso tempo, le Minox Miniatura Contax I e Minox Miniatura Leica If sono sia apparecchi da vetrina e da salotto, oppure possono essere effettivamente usate, con i propri caricatori di pellicola Minox Minocolor (100 e 400 Iso) e Minopan (25, 100 e 400 Iso). Da una parte, come ogni precedente Minox Miniatura, anche queste due nuove interpretazioni sono caratterizzate da un temperamento estetico di eccezionale personalità, dall'altra il "formato Minox" ha sempre dato grandi soddisfazioni.

In ogni caso, sia la loro "messa in bella mostra", a un tempo estetica ed estetizzante sia il loro effettivo utilizzo sono per se stessi eleganti. Oltre che appaganti: e non è certo poco.



TESTIMONIANZE

ALLE LONTANE ORIGINI

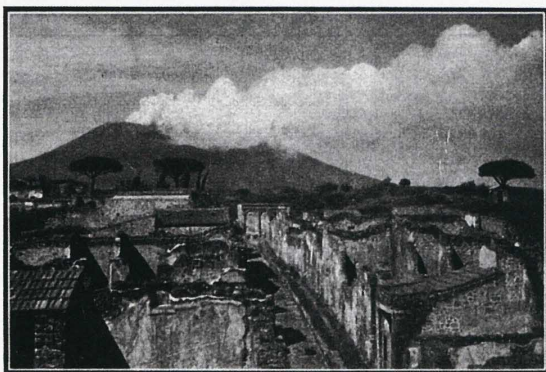
Dei controversi primi momenti italiani di distribuzione Leica abbiamo parlato in diverse occasioni. Soprattutto abbiamo già avuto modo di puntualizzare che prima della ditta Ippolito Cattaneo di Genova, che per decenni ha rappresentato la casa di Wetzlar (allora), ci furono precedenti a ritmo alternato.

In fretta, possiamo identificare alcuni momenti topici della vicenda. Dopo la presentazione della Leica I originaria alla Fiera di Primavera di Lipsia del 1925 (con relative note di assoluta imprecisione su *Il Corriere Fotografico* del-

l'aprile 1925), per un anno, dal giugno 1927, venne pubblicato in Italia un primo annuncio pubblicitario "Leica. Rivoluzione nella fotografia", a cura della casa madre: Ernst Leitz Optische Werke, Wetzlar (Germania). A seguire, una identica pubblicità "Leitz - Leica. Camera per piccoli films" (e poi "Leitz - Leica. Camera per films cine-normali") fu successivamente firmata dal primo rappresentante in Italia G.B. Blechschmidt di Milano (dal luglio 1928 al dicembre 1929), da Ernst Leitz (gennaio 1930) e da Ippolito Cattaneo di Genova (dal febbraio 1930).

In questo periodo venne redatto anche quello che può essere considerato come il primo catalogo organico della Leica, appunto *Apparecchio fotografico "Leica"*, datato all'agosto 1929. Sulla copertina è riprodotta una visione del Vesuvio, certificata come "ingrandimento di fotografia Leica", e sulle pagine si alternano le descrizioni dei prodotti, opportunamente illustrati. Qui, a testimonianza ed esempio, ne presentiamo una rapida selezione.

Nel proprio insieme, l'opuscolo merita quindi attenzione sia per il proprio valore oggettivamente storico (di una



Il Vesuvio. — Ingrandimento di fotografia "Leica"

Leitz

Apparecchio fotografico "Leica"

Ernst Leitz
Fabbrica di Strumenti Ottici
Wetzlar/Germania



Fig. 2 Apparecchio "Leica" con otturatore a tendina (circa $\frac{1}{2}$ grandezza naturale)

vicenda non raccontata da terzi, e a posteriori, magari per sentito dire, ma che si manifesta in cronaca diretta), sia per la leggera qualità dei testi a commento e accompagnamento.

Per esempio, isoliamo e proponiamo «Un giudizio fra tanti sull'apparecchio fotografico Leica. Dott. Camillo Orlandi, Pavia, 14 giugno 1928». Alla lettera: «Le significo che sono pienamente soddisfatto dell'apparecchio Leica della Casa Leitz di Wetzlar da Lei rappresentata. È veramente una macchinetta meravigliosa che, unendo una costruzione ottica e



Fig. 3 (circa $\frac{1}{10}$ grandezza naturale) Apparecchio d'ingrandimento regolabile "Fluor", per qualsiasi formato da cm. 6x9 fino a 18x24 cm. con filtro arancio "Flara".



meccanica di alta precisione a una grande semplicità di uso e maneggio, permette al principiante di ottenere buoni risultati e all'esperto di eseguire lavori superbi. La ritengo poi una macchina ideale per il turista ed il reporter, giacché con un minimo di volume, peso e spesa, rende possibile portare con sé abbondante materiale sensibile, ottenendo poi a mezzo dell'ingrandimento risultati uguali a quelli dati da apparecchi di grande formato».

TESTIMONIANZE

MAGIC MOMENTS (PRIMA EDIZIONE)

Gran parte di questo numero di *Magazine Leica* 2/2002 è stato riservato alla serie di immagini che compongono la mostra *Magic Moments II*, curata da Leica Camera AG. In introduzione, a pagina 4, il presidente Hans-Peter Cohn ricorda che questa seconda edizione è temporalmente successiva a una prima rassegna allestita già otto anni fa, appunto intitolata *Magic Moments* (senza altri conteggi). Qui reputiamo utile, oltre che necessario, ricordare di cosa si trattò, anche perché l'avvenimento fu autenticamente tale (avvenimento), e destò grande scalpore. Infatti, anche se nel particolare mondo della produzione fotografica, e del relativo commercio, Leica si è sempre distinta sopra tutti, accompagnandosi a concreti discorsi di immagine, è opportuno sottolineare che *Magic Moments* rappresentò un punto di osservazione particolare e originale.

Nel 1994, una identificata versione M6J celebrò i quarant'anni della Leica M, conteggiati a partire dalla prima M3 del 1954. Allo stesso momento, venne quindi allestita una mostra, appunto l'originario *Magic Moments*, che riuni cinquanta immagini scattate con apparecchi Leica da altrettanti autori (in

realità quarantasette autori in tutto, tre dei quali presenti con due fotografie ciascuno).

Nel concreto, quella selezione di *Magic Moments*, cioè momenti magici, puntualizzò l'influenza Leica sulla fotografia moderna, e in particolare sul fotogiornalismo, così come ancora oggi viene inteso. Temporalmente successiva alla precedente raccolta *75 Years of Leica Photography*, che nel 1989 combinò i centocinquanta anni della fotografia (1839-1989) con i settantacinque di Leica (1914-1989: dal prototipo Ur-Leica), quella selezione fu idealmente e ideologicamente diversa. Non si trattò, una volta ancora, di ribadire come Leica abbia influenzato la storia della fotografia in toto, quanto di certificare che Leica ha aperto la strada al moderno fotogiornalismo (e dintorni), che ancora oggi è vivo e palpitante nel nostro mondo contemporaneo.

L'esposizione *Magic Moments - 40 anni di fotografia con Leica M* ribadì l'autentica traccia dell'impegno fotografico messo al servizio dell'osservazione attenta del mondo: appunto raccontato con mirabile capacità narrativa dagli autori che si sono affidati alla visione del mirino esterno e della messa a fuoco a telemetro. Come già abbiamo fatto in tante altre occasioni, una volta ancora annotiamo i termini e connotati di quella disciplina tecnica implicita nell'uso della Leica, che di fatto influisce sullo stesso lessico della fotografia, fino al punto di creare un riconoscibile linguaggio fotografico.

Laddove si è scritta la storia del mondo, c'è sempre stata una Leica M pronta a documentare l'evoluzione di momenti e istanti che non si esauriscono in se stessi, ma che hanno arricchito la memoria individuale e quella collettiva, proprio grazie a immagini mirabili. Pur in obbligata sinteticità, la mostra *Magic Moments* fu proprio questo: una eterogenea collettiva, specchio fedele della nostra società. Dal puro giornalismo al reportage di più ampio respiro, dalla fotografia estetica alla visione incantata della natura, gli autori Leica raccontano la vita. E lo stesso ripetiamo oggi per l'odierna selezione *Magic Moments II*, catalogata in queste pagine, i cui originali sono esposti nell'ambito dei *Fotoincontri* di San Felice sul Panaro, in provincia di Modena, dal 14 al 23 giugno.

PRIMI MOMENTI MAGICI

La selezione delle cinquanta immagini di *Magic Moments*, allestite per celebrare i quarant'anni della Leica M, presentò una eterogenea serie di autori, analoga a quelli dell'attuale seconda raccolta *Magic Moments II*, riunita in questo numero di *Magazine Leica*, da pagina 6 a pagina 25. Due furono allora le partecipazioni italiane, Gianni Berengo Gardin e Fulvio Roiter, e tre i fotografi presenti con due immagini ciascuno: Henri Cartier-Bresson, William Klein e Fred J. Maroon. Ecco l'elenco completo, in stretto ordine alfabetico (quelli presenti anche in *Magic Moments II* sono evidenziati con la sottolineatura).

Mario Algaze, Larry Babis, Martine Barrat, Walther Benser, Gianni Berengo Gardin, Ian Berry, Frieder Blicke, Henri Cartier-Bresson, Luis Castañeda, John Demos, Jeff Dunas, Alfred Eisenstaedt, Thomas Ernsting, Martine Franck, Leonard Freed, Ralph Gibson, Bruce Gilden, Michael von Graffenried, Christine de Grancy, Harry Gruyaert, Ernst Haas, David Alan Harvey, William Klein, Pavel Krivtsov, Ljalja Kuznetsova, Sergine Laloux, Jacques Levesque, Ulrich Mack, Mary Ellen Mark, Fred J. Maroon, Will McBride, Inge Morath, Paolo Nozolino, Yoshino Oishi, Hilmar Pabel, Marc Riboud, Leoni Riefenstahl, Fulvio Roiter, Sebastião Salgado, Walter Schels, Hans Silvester, Chris Steele-Perkins, David Turnley, Eric Valli, Todd Weinstein, Jürgen Winkler, Miroslav Zajic.

FILO DIRETTO

MATERIALE RUBATO

Riepilogo del materiale Leica che risulta rubato, come da denunce alle Autorità di Pubblica Sicurezza pervenute in copia (in neretto i riferimenti di prima segnalazione).

LEICA

Ilif (con autoscatto)	725.154
Ic	789.126
Ig	908.202
Ig	926.602
CL	1.319.808
M3	1.007.776
MD	1.160.408
M4 Mot	1.267.361
M4-2	1.528.667
M4-2	1.531.357
M4-2 Gold	100-0025
M4-P	1.548.182
M4-P	1.563.486
M4-P (1913-1983)	1.618.723
M6	1.712.399
M6 (cromata)	1.739.394
M6	1.774.764
M6	1.783.410
M6	1.783.562
M6 (cromata)	1.793.280
M6	1.903.513
M6	1.907.324
M6 (nera)	1.915.941
M6 (nera)	1.916.159
M6 (nera)	1.917.655
M6 (cromata)	1.930.796
M6 (cromata)	1.931.892
M6 (nera)	1.991.420
M6	2.000.378
M6 (cromata)	2.005.518
M6 (Demo; nera)	2.006.308
M6 (nera)	2.064.279
M6	2.169.923
M6 (Demo; nera)	2.172.394
M6	2.172.674
M6 (nera)	2.172.824
M6 (cromata)	2.288.175
M6	2.288.662
M6 0.85	2.463.872
M6 0.85	2.464.063
M6 TTL 0.58 (cr)	2.470.313
M6 TTL (nera)	2.547.033
M6 TTL 0.58 (cr)	2.591.938
M6 Colombo T31	1.907.171
M6j	1.988.037
SL2	1.422.912
R3	1.489.197
R3 Mot	1.501.951
R4 (nera)	1.538.369
R4 (nera)	1.554.779
R4	1.577.783
R4	1.593.900
R4 (nera)	1.599.161
R4	1.615.998
R4	1.626.622
R4s	1.646.980

R4s	1.656.325	M 1,4/35mm Asph	3.811.083	R 2,0/35mm	3.476.304
R4s	1.657.427	M 2,0/35mm	3.418.533	R 2,0/35mm	3.476.386
R4 Gold	1.651.644	M 2,0/35mm	3.508.635	R 2,0/35mm	2.859.721
R4 Mot	1.538.785	M 2,0/35mm	3.521.902	R 2,0/35mm	3.125.012
R5	1.767.242	M 2,0/35mm	3.590.810	R 2,8/35mm	3.299.746
R5	1.767.999	M 2,0/35mm	3.612.436	R 2,8/35mm	3.333.355
R5 (cromata)	1.775.810	M 2,0/35mm	3.640.349	R 1,4/50mm Gold	3.295.426
R5	1.775.830	M 2,0/35mm	3.641.076	R 1,4/50mm	3.386.935
R5	1.786.877	M 2,0/35mm Asph	3.767.422	R 1,4/50mm	3.387.724
R5	1.788.200	M 2,0/35mm Asph	3.771.765	R 2,0/50mm	2.360.063
R6	1.752.612	M 2,0/35mm Asph	3.845.997	R 2,0/50mm	2.955.988
R6	1.769.009	M 2,0/35mm	3.865.216	R 2,0/50mm	3.083.601
R6	1.772.230	C 2,0/40mm	2.561.496	R 2,0/50mm	3.097.548
R6.2	1.902.707	M 1,0/50mm	3.498.111	R 2,0/50mm	3.179.511
R6.2	1.903.003	M 1,0/50mm	3.569.643	R 2,0/50mm	3.512.710
R6.2 (cromata)	1.923.469	M 1,0/50mm	3.738.424	R 2,0/50mm	3.629.625
R6.2 (cromata)	1.932.498	M 1,4/50mm Gold	2.822.130	R 2,0/50mm	3.667.652
R6.2 (nera)	1.993.611	M 2,0/50mm	2.986.611	R 2,0/50mm	3.736.245
R6.2	1.997.607	M 2,0/50mm	3.098.944	R 2,8/50mm	2.889.082
R-E	1.797.487	M 2,0/50mm (nero)	3.515.940	R 2,8/60mm	3.156.397
R7 (nera)	1.910.883	M 2,0/50mm	3.541.988	R 2,8/60mm	3.656.430
R7 (nera)	1.920.329	M 2,0/50mm	3.588.720	R 1,4/80mm	3.266.757
R7 (cromata)	1.921.616	M 2,0/50mm	3.588.744	R 1,4/80mm	3.398.544
R7	1.925.373	M 2,0/50mm	3.613.676	R 2,0/90mm	3.075.341
R7 (nera)	1.939.246	M 2,0/50mm A33	3.623.713	R 2,0/90mm	3.427.270
R7 (Demo; nera)	2.012.309	M 2,0/50mm T31	3.623.671	R 2,0/90mm	3.567.440
R7 (Demo; nera)	2.012.662	M 2,0/50mm	3.630.898	R 2,8/90mm	3.088.062
R8	2.428.736	M 2,0/50mm	3.664.649	R 2,8/90mm	3.247.969
R8 (nera)	2.292.263	M 2,8/50mm	3.723.909	R 2,8/90mm	3.552.243
R8	2.292.522	M 1,4/75mm	3.574.316	R 2,8/100mm	3.509.333
R8 (cromata)	2.416.057	M 1,4/75mm	3.574.420	R 2,8/100mm	3.627.154
Winder M6	0.021.942	M 1,4/75mm	3.574.522	R 2,8/100mm	3.653.845
Motore R	49.070	M 2,0/90mm	3.264.451	R 2,8/100mm	3.792.636
Winder R4	50.984	M 2,0/90mm	3.458.394	R 4,0/100mm	3.032.261
Winder R4	75.855	M 2,0/90mm	3.483.441	R 2,8/135mm	3.435.166
Winder R8	06.384	M 2,0/90mm (nero)	3.595.072	R 2,8/180mm	2.543.329
Flash SF 20	100.595	M 2,0/90mm (nero)	3.642.937	R 3,4/180mm	3.044.713
Flash SF 20	108.086	M 2,0/90mm	3.643.579	R 3,4/180mm	3.045.083
Mini II	1.934.838	M 2,0/90mm	3.687.354	R 3,4/180mm	3.610.808
Minilux	2.071.795	M 2,0/90mm	3.688.357	R 4,0/180mm	2.980.060
Minilux	2.075.313	M 2,0/90mm	3.890.565	R 4,0/180mm	2.934.849
Minilux	2.089.393	M 2,8/90mm	3.556.504	R 4,0/180mm	2.989.211
Z2X	2.335.248	M 2,8/90mm	3.622.853	R 3,5-4,5/28-70mm	3.529.566
Z2X Data	2.402.569	M 2,8/90mm	3.711.467	R 3,5/35-70mm	3.284.492
C11	2.626.867	M 2,8/135mm	2.223.538	R 3,5/35-70mm	3.320.323
Minizoom	1.992.953	M 4,0/135mm	3.621.764	R 3,5/35-70mm	3.321.039
		M 4,0/135mm	3.635.191	R 3,5/35-70mm	3.490.671
		M 4,0/28-35-50mm	3.891.856	R 4,0/70-210mm	3.274.545
		M 4,0/28-35-50mm	3.891.871	R 4,0/70-210mm	3.301.781
		R 2,8/19mm	3.503.816	R 4,0/70-210mm	3.582.473
		R 2,8/19mm	3.649.617	2x R	3.129.122
		R 2,8/19mm	2.769.567	2x R	3.142.487
		R 2,8/19mm	3.200.293	2x R	3.422.214
		R 4,0/21mm	2.982.912		
		R 2,8/24mm	3.209.266		
		R 2,8/24mm	3.404.800		
		R 2,8/24mm	3.429.626		
		R 2,8/28mm	2.828.978		
		R 2,8/28mm	2.921.318		
		R 2,8/28mm	3.230.637		
		R 1,4/35mm	3.272.291		
		R 1,4/35mm	3.388.006		
		R 2,0/35mm	3.088.520		
		R 2,0/35mm	3.364.255		

ALTRO

Trinovid 7x42	1.012.407
Trinovid 8x20	1.210.063
Trinovid 8x32	1.026.774
Trinovid 10x42	1.013.549
Trinovid 10x42 BA	1.099.406
Pradovir P600 IR	613.847



Leitz Prado 66

In produzione e in catalogo dal 1954 al 1968, quando nacque il Prado Universal, il proiettore Leitz Prado 66, per diapositive fino al 6x6cm, è stato un eccezionale esempio di design, funzionalità e... gentilezza costruttiva.

Fedeli al proprio tempo, le forme arrotondate e le eleganti finiture si accompagnarono con attenzioni di efficace e pratica razionalità. In particolare, osservazione di lato, si annota lo sportello mobile di areazione, sul quale fu garbatamente collocato il logotipo Leitz.

Nel concreto, si segnarono diverse dotazioni ottiche, da 150 a 250mm, e un sistema di illuminazione per lampade da 250 o 500 watt.





Tutti i diritti sono riservati ed esclusivi di POLYPHOTO - Questa e' una copia per la sola consultazione
ATTENZIONE: e' vietata ogni riproduzione anche parziale dei contenuti - WWW.PhotoBIT.IT